N. 224 — Lunedì 14 Agosto — MAT[redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 MATTINO — Lunedì 14 Agosto — N. 224

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 25 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible] cent. 10 per linea di corpo 7 [illegible] terzo e quarta pagina, cent. 25 per linea (larga mm. 57 e corrente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Avvisi commerciali cent. 40 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Aperta Chiusura, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

I veri insegnamenti del processo Murri.

Tisa Borghi parla di un terzo complice — Il ricorso in Cassazione di tutti gli imputati — Altre interrogazioni al Parlamento — Le buone idee del guardasigilli contro le lungaggini dei processi penali.

Innalziamoci in isfera più elevata. Lasciamo gli imputati, le discussioni sul verdetto, sulla sentenza, e rileviamo quello che è utile sia rilevato del processo Murri.

La discussione di una causa di tanta mole non può esserci svolta senza che l'osservatore dei fenomeni sociali ci abbia scorti insegnamenti fecondi.

E noi verremo segnalando ai lettori quali questi siano, a nostro parere.

Innanzi tutto, un inconveniente è stato non rilevato, ma luminosamente confermato: la straordinaria lungaggine del processo.

In Italia siamo arrivati al punto che non si può più fare un processo un po' importante senza impiegare mesi e mesi.

Il processo Murri cominciò il 21 febbraio e finì l'11 agosto. Cinque mesi e venti giorni!

Questa è una triste specialità nostra, poichè in nessun paese del mondo l'amministrazione della giustizia è così lenta, così mastodontica.

Basti ricordare che la Francia ha esaurito in poco più di un mese il processo Dreyfus, che, cominciato il 7 di agosto 1899, finiva il 9 di settembre.

Trentadue giorni a discutere una causa storica, di un'importanza sociale straordinaria, dove erano in giuoco passioni di razza, di religione, prestigio dell'esercito, rapporti internazionali delicatissimi, discussioni socialmente ed etnicamente della più alta importanza: ore erano testimoni ministri, generali, diplomatici, ex-presidenti del Consiglio, ex-presidenti della Repubblica!

Il processo Humbert, per la colossale truffa di parecchi milioni, si esaurì in otto giorni.

Il *Times*, in un commento scrive al verdetto di Torino, dopo aver detto che la colpevolezza degli assisini era fuori di discussione, aggiunge che il processo Murri è stato una conferma dei cattivi metodi che si hanno in Italia di amministrare la giustizia, e conchiude che in Inghilterra in tre mesi si sarebbero fatti l'istruttoria e il processo, che in Italia sono durati complessivamente tre anni meno pochi giorni.

Il *Times* conchiudeva osservando che occorrerà un magistrato forte.

Già l'on. Lucchini, nella *Rivista Penale*, durante lo svolgimento del processo, faceva la stessa diagnosi, e veniva alla medesima conclusione, incitando il Presidente a tagliar corto.

Pare a noi che il *Times* e l'on. Lucchini, ai quali ci associamo con tutta l'anima nel deplorare la lungaggine di questo, come di altri processi, siano stati troppo semplicisti nella diagnosi del male, e male si siano apposti nell'attribuire al Presidente la responsabilità.

Lo scrittore del *Times* vive lontano dal nostro Paese ed ignora naturalmente il vero ambiente nostro; ma l'on. Lucchini, che è italiano, e per di più magistrato, non può ignorare le vere cause del male, contro cui tutta la buona volontà di un presidente deve piegarsi, anche se questo presidente ha l'ingegno, l'austerità, il prestigio indiscusso ed indiscutibile del cav. Denis.

Se questi avesse tentato di ridurre nei suoi giusti limiti il processo Murri, avrebbe ottenuto — pare un anacronismo l'affermazione — uno scopo perfettamente opposto. Il processo, invece di svolgersi serenamente per sei mesi, avrebbe richiesto qualche mese di più, ed ogni giorno si avrebbero avuto le scene più violente.

Lo immagini il lettore che sarebbe successo se il Presidente, usando di un suo diritto, avesse ridotto a 50 i quattrocento testimoni citati, dei quali 350 perfettamente inutili? Se avesse pregato gli avvocati di parlare quindici giorni invece di due mesi? Scenate e proteste violentissime: e magari da qualcuno si sarebbe gettata la taga, creando conflitti fra la Magistratura e l'Ordine degli avvocati..... E il processo si sarebbe svolto più pesantemente possibile.....

No, è troppo semplice credere che un uomo, per quanto esimio, possa da solo innovare le tradizioni e rinnovare l'ambiente. Occorre che lo une e l'altro si mutino a poco a poco. A raggiungere questo scopo, due soli sono gli elementi veramente efficaci: la pubblica opinione e il legislatore.

La pubblica opinione deve reagire con fermezza contro i numerosi Collegi di Parte civile e di difesa, reagire tanto da imporsi agli stessi avvocati e da dare forza ai giurati, che sono cittadini e che della pubblica opinione partecipano, di frenare le intemperanze dell'avvocatocrazia.

Un giurato nel processo Murri ha avuto l'onesto coraggio di raccomandare ai due avvocato di essere più breve e più conciso. Se uguale raccomandazione si facesse in ogni processo da tutti i giurati a tutti gli avvocati, le cateratte dell'eloquenza si ridurrebbero a più eque proporzioni.

Invece nel processo Murri abbiamo avuto l'edificante spettacolo di due mesi di arringhe! E due turni! Perchè i giurati, finito il primo turno, sentiti la Parte civile, il P. M. e la Difesa, non potevano alzarsi e dire: « Abbiamo sentite tutte le parti: siamo illuminati. Crediamo di poter votare »! Se la pubblica opinione a poco a poco si popolarizzasse in questa convinzione, i giurati di qualche futuro processo Murri troverebbero il coraggio di porre un argine ai fiumi dell'eloquenza, e i magistrati, forti dell'approvazione dei giurati e della pubblica opinione, avrebbero l'autorità e il prestigio per imporre una più equa misura.

Ma questo rimedio ha soltanto efficacia a lunga scadenza, poichè i costumi e le abitudini non si mutano di un tratto. Altro rimedio più efficace potrebbe imporre il legislatore, imitando in ciò i paesi più civili.

L'Austria, per esempio, che ha uno fra i migliori Codici di procedura penale, ha risolto recentemente il problema che forma oggetto di questo articolo con una sapiente disposizione di legge. Il Codice di procedura penale concede alle Parti in causa, siano Parti civili e Difesa, la più ampia libertà di scegliere uno o mille avvocati: il numero è illimitato. Ma vuole tassativamente che essi solo parli.

Breve e piccola disposizione di legge: ma come efficace per ricondurre lo svolgimento dei processi in più equi confini!

Così pure occorrerebbe ridurre il numero dei testimoni. I processi italiani sono tutti un'orgia testimoniale! Quanti testi inutili su circostanze minime e non attinenti alla causa! Se qualcuno avesse la costanza di rileggere — ad espiazione di qualche grave peccato — tutte le deposizioni del processo Murri, si accorgerebbe come i testi utili alla verità siano non più di cinquanta, come abbiamo detto più sopra.

Se la pubblica opinione si ribellerà contro questi spettacoli che durano eternamente, legislatori, magistrati e giurati avranno la forza e l'autorità di reprimere gli abusi.

Ma fino allora hanno torto il *Times* e l'onorevole Lucchini a volere far carico alla Magistratura di inconvenienti che si sono venuti creando a poco a poco, un po' per colpa di tutti — e, vogliamo essere giusti, anche del giornalismo. Ma questo ripara agli errori che può aver commesso agitando la questione.

I condannati hanno firmato il ricorso in Cassazione.

I condannati si sono tranquillizzati alquanto. Tanto Linda che la Bonetti sono ancora in letto; però le loro condizioni di salute vanno lentamente migliorando. Vengono loro somministrati calmanti e cordiali. Però bisogna far loro dolce violenza perchè prendano cibo.

Furono a visitare Linda e Tullio gli avvocati on. Calissano e Cavaglià. Anche il prof. Lombroso, medico delle carceri, fece una visita ai condannati, raccomandando loro di restare calmi.

Col solito rito il cancelliere Buzzi si recò ieri mattina in carcere ad interpellare i condannati sulle loro intenzioni di andare in Cassazione. Naldi si mostrò dapprincipio irritatante, ma quando seppe che gli altri avevano firmato il ricorso, allora lo sottoscrisse anch'egli.

Raccolte così le dichiarazioni de condannati, ora i patroni hanno dieci giorni per presentare i motivi coi quali devono corredare le rispettive domande. Nel computo dei dieci giorni sono esclusi i festivi.

Gli avvocati hanno poi sempre tempo a presentare dei Memoriali aggiunti.

Quando la Corte avrà radunati i motivi presentati dai patroni dei singoli accusati, gli atti del processo saranno mandati a Roma.

E' inutile dire che la discussione alla Cassazione di Roma verterà solo su vizi di forma o di procedura nel dibattimento, indipendentemente da ogni questione di fatto.

E' impossibile calcolare il tempo in cui il ricorso potrà venire a discussione: certo non prima della fine di settembre.

Una falsa notizia.

Fra le tante diecine corse in questi giorni, una trovò maggior fede: quella cioè che attribuiva a Tullio e Linda Murri il fermo proposito di ottenere dalla Procura del Re la loro traduzione alle carceri di Bologna per trovarsi più vicini ai genitori, i quali stanno per lasciare la città nostra.

Ancora ora venuta — si dicono — a Tullio quando prima del verdetto sperava all'assoluzione di Linda e ad una condanna assai mite per sè, in seguito non se ne parlò più.

D'altronde, ora i condannati debbono attendere il responso della Cassazione che sarà notificato alla Corte d'Appello di Torino.

Se venisse cassata la sentenza e rimandata ad altra Corte d'Assise la discussione della causa, i condannati di oggi verrebbero inviati alle carceri della città dove il processo dovrebbe rinnovarsi: nel caso del rigetto dei ricorsi, essi sarebbero invece mandati ad uno stabilimento di pena a scontare la condanna.

Tisa Borghi crede che esista un terzo complice.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Bologna ha avuto occasione di parlare con Tisa Borghi, [illegible] come è noto, è stata la principale testimone d'accusa nel colossale processo Murri. Tisa Borghi ha sempre ritenuto il prof. Carlo Secchi innocente, quindi si teneva sicura della sua assoluzione. « Tanto è vero che un nipote del Secchi — disse Tisa Borghi — mi aveva pregato che mi fossi trovata venerdì nell'appartamento del professore per mettervi un po d'ordine. La notizia della condanna l'ho [illegible] come un colpo di fulmine, essendo io affezionata al Secchi, a quale devo moltissima riconoscenza.

« Molti dicono che sono stata io che ho fatto condannare il professore con le mie rivelazioni. Quello che ho detto alle Assise è la pura verità. »

Domandata perchè tardò, rispose: « Ero fermamente convinta di avere detto abbastanza al giudice. » Ed aggiunse: « Sono rimasta meravigliata quando seppi che non era stata raccolta la mia deposizione riguardo agli esperimenti del curaro, ai quali assistetti. Il professore era persuaso che la dose per la iniezione non potesse essere letale: e quando mi consegnò il curaro e la siringa per portarla a Tullio, mi disse queste precise parole: « Spero che Linda si persuaderà. » Sono convinta ora che [illegible] detto subito dopo l'arresto del prof. Secchi ciò gli avrebbe giovato, ma stetti ai consigli degli avvocati.

« Non ho mai avuto intimidazioni; però mi sono pervenute lettere anonime che ho distrutto. Giuro che più di quello che ho deposto non so. »

Interrogata se aveva sospetto che al delitto avesse preso parte altri, la Borghi rispose affermativamente e soggiunse che ha avuta la convinzione di ciò da una parola sfuggita alla Bonetti.

« Pochi giorni dopo alla scoperta del delitto, — narra la Borghi, — passando per via Santa Stefano con mia nipote, fui chiamata in casa della Bonetti, e questa, disperata, si scagliò contro i Murri dicendo che erano partiti lasciandola in Italia a se stessa senza darle appoggio dopo che si era compromessa per loro. La Bonetti disse di temere che si venisse a sapere che l'assassino era stato commesso la sera del 28 agosto, e che temeva anche che quelli che Nino aveva pagati facessero qualche cosa essendo stati poco pagati.

« Tutto ciò — soggiunse la Tisa Borghi — mi fece una grande impressione ed ho sempre pensato che sia implicato nel fatto qualche altro. La frase detta dal Naldi venerdì in Assise potrebbe riferirsi a questo. »

Tisa Borghi terminò la sua conversazione col corrispondente dicendo aver saputo essergli chi dice che, dato il caso di un nuovo processo, essa sarebbe arrestata come complice.

« — Sarebbe proprio curioso — esclamò Tisa Borghi — che si arrestasse una testimone che ha detto tutta la verità. Io ho bisogno di quiete e sono stanca di tanta pubblicità. »

L'interrogazione sul processo Murri.

Il progetto del guardasigilli contro i processi mastodontici.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,40:

I deputati socialisti hanno facendo una vivace campagna contro il magistrato che presiedette alle Assise di Torino, inviando al presidente della Camera interrogazioni ed interpellanze. Oggi è il deputato Cesare Aroldi che invia un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia per sapere se « di fronte al contegno di certi presidenti di Corte d'Assise, i quali offendono palesemente il principio che spetta agli imputati d'avere per ultimi la parola, non creda doversi provvedere per legge affinchè sessi l'inutile arbitrio ».

E, sempre a proposito del processo Murri, si ha da fonte ufficiosa che il ministro di grazia e giustizia Finocchiaro-Aprile intende di farla finita risolutamente coi processi mastodontici, e prepara, per presentarlo immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari, l'annunciato progetto di riforme della Procedura penale, specialmente riguardo all'istituto dei periti. Una disposizione importante, secondo lo stesso comunicato, riguarderebbe i processi innanzi alle Corti d'Assise, che in nessun caso dovrebbero prolungarsi oltre i sette giorni.

Giolitti torna alla vita politica?

I ministri Pedotti e Finocchiaro-Aprile sono partiti stasera per Torino, il ministro della guerra per rappresentarvi il Governo alle feste del cinquantenario della battaglia di Crimea e quello della giustizia per presenziare l'inaugurazione del monumento a Selopis. A Roma non sono rimasti che Majorana ed il sottosegretario agli interni, Marsengo-Bastia, che ha la direzione della politica interna e che sta tutto il giorno a Palazzo Braschi, di dove si mantiene in continua corrispondenza telegrafica con il presidente del Consiglio. Anche i deputati che generalmente non abbandonano mai la capitale in questi giorni di assoluta stasi politica si sono presi un po' di riposo. Il presidente del Consiglio ritornerà a Roma alla fine del mese, o allora la vita politica si rinsanguerà.

Forse avremo delle sorprese, oltre alla crisi ministeriale, di cui nessuno dramma più dubita. Si dice che Giolitti ritornerà a prendere il suo posto di battaglia al Parlamento; ma in generale nessuno crede sul serio che proprio a novembre intenda prendere posizione. Intanto è interessante un colloquio avuto da Giolitti con un giornalista di Cuneo e telegrafato stasera a Roma.

In esso Giolitti escluse assolutamente l'interpretazione che qualcuno volle dare in linea politica al suo intervento all'inaugurazione dell'Esposizione.

Disse che è intervenuto alla festa di Cuneo perchè, nella sua qualità di presidente onorario dell'Esposizione, non poteva mancare a solenne avvenimento che si svolgeva nel suo luogo della sua provincia.

La Tribuna nota però che è notevole il brindisi fatto a Fortis da Giolitti al banchetto di Cuneo, rallegrandosi, cioè, di vedere continuata dal suo successore la sua politica di ampia libertà, che egli crede indispensabile per la fortuna del paese.

Lo stesso giornale crede che non minor significato ha il discorso dell'on. Galimberti, che dichiarò che, a parte ieri discussi sullo stesso momentaneo, non può dimenticare le lotte antiche combattute a fianco dell'on. Giolitti, nelle quali fu dimostrato che ogni libertà è lecita in Italia. Egli confida che se domani l'onore una fosse richiesta dalla necessità del paese, l'onorevole Giolitti sarà tutto sacrificato per rispondere all'appello.

Sei candidati per un Collegio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,50:

Si parla molto dell'elezione politica di Gresseto, la cui situazione elettorale è molto interessante, sia per i partiti popolari che per i costituzionali.

La Direzione del partito socialista stasera comunica che in seguito al *referendum* indetto tra le Sezioni del Collegio di Gresseto è stata proclamata la candidatura del prof. Varazzani.

Senonchè l'*Avanti!* sente l'obbligo di notare che nè a Gresseto nè a Masse Marittime nulla fu comunicato al riguardo. Ciò prova che esiste sempre il dissidio tra gli elettori socialisti, che invece della candidatura Varazzani avevano prima proclamato quella del tipografo Ciabattini. I candidati costituzionali sono tre, e finora sono tutti attaccati alla loro candidatura. Si prevede quindi la riuscita della sesta candidatura, quella del repubblicano professore Vizzani.

Le manovre navali a fine settembre

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15,10:

Le grandi manovre navali si svolgeranno nell'Alto Tirreno verso la fine del prossimo settembre. Vi parteciperanno la squadra del Mediterraneo e quella di riserva e la Divisione della Maddalena.

Il Congresso dei maestri al 20 settembre

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22.45:

Il Comitato dei festeggiamenti per il 20 settembre ha indetto per quell'epoca il Congresso dei maestri italiani, del quale ha assunta la presidenza l'on. Bianchi.

Le feste franco-inglesi

I brindisi inglesi e francesi al banchetto di Westminster.

Londra, 13, ore 8,30.

IL BRINDISI DEL LORD CANCELLIERE.

All'odierno banchetto in onore dell'ufficialità della squadra francese al palazzo di Westminster il lord cancelliere, presidente della Camera dei lords, fece il seguente brindisi in francese:

« Signor ambasciatore, Signori! Ho l'onore di proporre un brindisi al Re, la cui saggezza tanto fece per sviluppare i sentimenti di amicizia dei due Paesi. Il Re fu in tutto ciò fedele interprete del popolo suo, tutti i sudditi desiderando tanto ardentemente quanto lui l'amicizia fra le due nazioni e la pace del mondo intero. Alzo il bicchiere in onore del Re! »

Tutti si alzano in piedi e fanno un brindisi fra l'entusiasmo generale. Si canta il *God save the King*.

IL BRINDISI DELLO « SPEAKER ».

Si alza lo *Speaker*. Egli dice: « La sala in cui siamo riuniti appartiene alla storia. I suoi muri, eretti ottocento anni fa da un nostro Re normanno, furono testimoni di avvenimenti qualche volta tragici, sempre truci. Non così oggi. La festa cui assistiamo più avere conseguenze benefiche pei due Paesi. Io considero veramente un privilegio il trovarmi qui oggi. Negli anni che seguiranno, quelli che si troveno qui diranno quanto sia stato bello l'esser stati presenti alla festa di un simile giorno. (*Applausi*) Tanto come [illegible], quanto donno Presidente, Loubet ha tutte le qualità e tutti i pregi di carattere che gli inglesi apprezzano. »

Lo *Speaker* terminò facendo, fra grandi applausi un brindisi a Loubet ed alla Francia, che occupa il primo posto nelle letterature e nell'arte ed è uno dei più grandi pionieri della civiltà europea. (*Grandi acclamazioni a Loubet ed alla Francia*).

IL BRINDISI DELL'AMMIRAGLIO LIGNY.

Si alza quindi il contr'ammiraglio Ligny, il quale così si esprime:

« Ho il dovere d'esprimere al Parlamento la profonda gratitudine che ci anima in vista dell'onore senza precedente che il Parlamento britannico fa alla Francia intera, invitando gli ufficiali della squadra allo splendido banchetto che ci riunisce in questa sala storica. E' questo un onore di cui conserveremo sempre il ricordo nei nostri cuori, e questa festa, che chiude così meravigliosamente tutte quelle che furono date in questa memoranda settimana, suggellerà per sempre l'*entente* cordiale e l'amicizia ogni giorno più viva che unisce le due grandi nazioni, ugualmente amanti della libertà, della giustizia, della civiltà e della pace. Ho l'onore di proporre di bere alla salute della Camera dei lordi e della Camera dei comuni. »

IL DISCORSO DI BALFOUR.

Balfour, quindi, a nome delle due Camere, parla chiedendo che si dimentichi qualsiasi divisione di partiti per felicitare i visitatori. Non deplora troppo i conflitti del passato, perchè le due nazioni dimenticano la causa di quei conflitti, ricordando soltanto i fatti che li illustrarono. In pace e in guerra, i due Paesi subirono sempre una reciproca influenza nel dominio del pensiero, della civiltà e dell'arte. Altre volte l'amicizia dei due Paesi fu una minaccia per altre amicizie. Oggi è pegno di pace universale. Le due nazioni non avendo più motivi di rivalità, ma soltanto una grande missione civilizzatrice da compiere. (*Vivissimi applausi*)

LA RISPOSTA DI CAILLAUX.

Al brindisi di Balfour, Caillaux così risponde: « Milord, signori, dal mio arrivo alle vostre simpatiche spiagge, la squadra francese fu oggetto di dimostrazioni di simpatia succedentesi senza interruzione. L'onore che le Loro Maestà vollero farci, venendo a bordo delle nostre navi, getterà il più vivo splendore sulla riunione fraterna delle squadre inglese e francese nella magnifica rada di Cowes. Le accoglienze più cordiali da parte di alti personaggi e cameratesche della marina e dell'esercito inglese, le feste di Portsmouth, ricevimento alla Corporazione di Londra, al Guildhall, le dimostrazioni più sensibili di simpatia che riceveremo dalle popolazioni di Cowes di Portsmouth e di Londra, tutto fu riunito per imprimerci ricordi indimenticabili. Riecevendo oggi in questa storica sala riceveremo tanti ricordi, il Parlamento ci fa un insigne onore, di cui ci sentiamo fieri, e ci dà un attestato di amicizia senza precedenti, che lascierà tracce profonde nei cuori della marina francese.

« Disgraziatamente il tempo passa troppo presto, ma in queste ore, così brevi, abbiamo visto trasformarsi in vita cordiale simpatia la profonda stima che i nostri due Paesi si sono sempre largamente accordata. E' in questa simpatia reciproca che vogliamo trovare la speranza di nuovi frequenti incontri. Alla vigilia di lasciare l'ospitaliera, vi esprimo la nostra più fervida gratitudine e i voti ardenti che formiamo per la prosperità e la felicità della vostra grande nazione. »

Sovrani inglesi sbarcano a Portsmouth e ritornano a Londra.

Portsmouth, 13, ore 8,30.

Il Re, la Regina e la principessa Vittoria, a bordo dell'*yacht* reale, sono giunti nel porto di Portsmouth diretti a Londra. L'*yacht* era scortato dai *yachts* reali *Osborne* ed *Alberta* e tutta la flottiglia dei *yachts* batteva la bandiera tricolore e la bandiera bianca della marina. L'*yacht* reale attraversò le linee della flotta inglese, della quale tutte le navi erano imbandierate, e giungendo nel porto di Portsmouth, ove la flotta di Caillaux era parimenti tutta imbandierata, furono fatte le salve reali.

Tutti i marinai si trovavano sul ponte ad applaudirano.

Quando il Re passò dinanzi al *Massena*, la cui Musica suonava il *God Save the King*, il Re in piccola tenuta di ammiraglio era sulla passerella, mentre la Regina e la principessa Vittoria prendevano istantaneo della detta inglese. Un po' prima di un'ora i marinai francesi ed altri, che ritornavano da Victoria Hall, sono ritornati all'Arsenale dietro una musica che suonava arie spagnuole.

Il Re, la Regina, la principessa Vittoria, i due figli del Principe di Galles, il marchese di Soveral, ambasciatore di Portogallo, sono sbarcati e partiti per Londra alle ore 11. I principali ufficiali francesi che si trovavano sul *yacht* salutarono il Re, che ha fatto regno a quattro di essi, e specialmente al comandante della squadra degli incrociatori ed al suo Stato Maggiore di venire a lui. Egli strinse loro la mano e poi partì per Londra.

Le feste dell'"entente" franco-inglese a Cherbourg.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 11.10:

A Cherbourg oggi sono cominciate le feste dell'*entente* cordiale, il cui programma comprende due giorni a Cherbourg e la giornata del 15 a Guernesey. A mezzogiorno vi fu un banchetto di duecento coperti, offerto dalla Seziono locale del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria. La Musica del primo reggimento coloniale ha sonato la *Marsigliese* ed il *God Save the King* quando giunsero i delegati dei ministri e le notabilità inglesi e francesi.

Un discorso di Loubet a Valenza

La sua gioia di lasciare la presidenza della Repubblica.

Ci telegrafano da Valence, 13, ore 16,30:

Loubet, accompagnato da Combarieux, dal colonnello Roullet e da Paolo Loubet, ha lasciato il castello di Maxene alle ore 8, per recarsi alle feste di Valenza, dove giunse alle ore 10,30, ricevuto alla stazione dal ministro dei lavori pubblici, dalle notabilità della regione e dalle Autorità. Si recò alla Prefettura tra una folla entusiastica. La città è imbandierata, le strade e le vie sono ornate di ghirlande e archi di trionfo. Alla Prefettura Loubet ricevette le Autorità costituite. Il ricevimento ha avuto un carattere ispirato di semplicità e di intimità.

Al ricevimento alla Prefettura, il presidente Loubet, rispondendo al vicario generale, disse che l'idea di libertà e di tolleranza pacifica sono sempre in onore nella Drôme, e il clero cosita sua attitudine ed il suo linguaggio contribuirà a fortificare la pace e l'unione fra i cittadini.

Loubet, rispondendo poi al governatore di Lione, disse che l'esercito non dimentica la sua dignità e gli interessi del paese, e non si lascerà trascinare da dottrine funeste che sollevano l'indignazione dell'intero paese. « Noi possiamo essere tranquilli, — disse; — la patria è ben custodita e la bandiera sarebbe ben difesa se ve ne fosse il bisogno. L'esercito è la migliore garanzia che noi sapremo conservare la pace con dignità. »

Indirizzandosi poi al pastore protestante, Loubet disse che la legge di separazione non è una rottura. Essa è un fatto della più alta importanza, sia il Parlamento ed il Governo, procedendo il desiderio di tutti i buoni cittadini, si sforzano di fare in modo che la legge non provochi dissidi e che le opinioni religiose siano rispettate anche da quelli che non ne hanno.

Loubet inaugurò in seguito l'Orfanotrofio agricolo ed il Collegio, ove un grande banchetto ha avuto luogo.

Al vischero che esprimeva a Loubet il rammarico di vedo terminare il settennato di presidenza, Loubet rispose che provava intima gioia pensando che il 18 febbraio prossimo lascerebbe l'Eliseo per ritornare un semplice cittadino, dando un esempio salutare ed utile per il paese.

Le proteste di Giulio Jaluzot.

Per vincere la concorrenza della « Patrie » e della « Presse ».

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Giulio Jaluzot continua a protestare energicamente nello intervisto che ha avuto coi giornalisti contro il modo di procedere che esso verso di lui la giustizia. Egli afferma in modo reciso che gli si era promesso di non processarlo qualora egli avesse accordato tutto l'avere suo al *Printemps* ed ai suoi creditori. Egli lo fece, ma non si trattò che rinunciato ad ogni suo diritto sulle azioni del *Printemps* ed ebbe date in sua dimissioni da gerente della Società, si fece la perquisizione ed apparve il procedimento.

A questo proposito, si può osservare che veramente il modo di agire dell'*Humanité*, ed in modo speciale dell'on. Rouanet, verso Giulio Jaluzot è stato abbastanza singolare, ed anzitutto quella assemblea di impiegati del *Printemps* che in realtà era quasi tutta gente che col *Printemps* non aveva assolutamente niente a fare. Non di meno, le risoluzioni dell'assemblea venivano presentate sui giornali come un voto della quasi unanimità degli impiegati. Ciò attirò le simpatie che gli impiegati tutti furono costretti a dare.

In realtà, ciò che più d'ogni altra cosa muove la lotta contro Jaluzot è il desiderio vivissimo che hanno i ministeriali di strappargli la *Patrie* e la *Presse*, non per il valore loro finanziario, che è da un milione e 200 mila franchi ad un milione e 400 mila franchi, sibbene per... gli sforzi immensi che già furono fatti dal ministeriali per poter creare organi del pomeriggio e della sera che riuscissero a vincere la concorrenza della *Patrie* e della *Presse* furono sempre inutili.

Ora essendo Jaluzot costretto a vedere la *Patrie* e la *Presse* ai suoi creditori, il Governo, che naturalmente può disporre di sommo ingegni, si sforzerà di renderseno padrone.

Il ritardo della conversione della Rendita

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,10:

In questi circoli politici e finanziari era oggi molto commentato un articolo di Pantano mandato al *Giornale di Sicilia* sulla conversione della Rendita. Egli dice che per il momento in ciò che concerne la situazione è utile chiarire due punti capitali: 1o un'operazione così considerevole di miliardi non può dipendere da 100 milioni in più o in meno, di cui lo stato sarebbe debitore ad un titolo qualunque verso un creditore qualunque; 2o che i processi relativamente al riscatto delle strade ferrate non dovrebbero in alcun caso, in alcuna eventualità, in alcuna maniera, alterare la situazione del tesoro e la sua consistenza più che non avrebbe fatto la liquidazione sia per la parte onerosa, sia per la parte aleatoria delle transazioni stipulate.

La divisione dei ferrovieri dell'Adriatica fra lo Stato e le Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore [illegible]:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata della divisione del personale dell'Adriatica fra l'Amministrazione ferroviaria dello Stato e quella delle Meridionali ha finito il suo lavoro e ha presentato oggi la relazione all'onorevole Ferraris. Dei 40,000 impiegati dell'Adriatica 28,000 passano allo Stato e 12,000 restano alle Meridionali.

Nuove costruzioni entro il Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Il Papa ha stabilito la costruzione di fabbricati nel recinto del Vaticano, per raccogliervi gli impiegati dei palazzi apostolici che hanno famiglia. Di questi edifizi è già stato approvato il piano su cui deve sorgere presso l'Arsenale e il Belvedere; essi rimarranno isolati dai palazzi apostolici, essendo questa la volontà del Papa. Il costo è stato preventivato in 800 mila lire.

Concorso a 250 posti nell'amministrazione delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16,30:

Con decreto di oggi il ministro delle finanze ha indetto il concorso per esami a 250 posti di volontari negli uffici esecutivi delle finanze (esclusi quelli demaniali). Gli esami avranno luogo nei giorni 16, 17 e 18 del mese prossimo.

Idee, persone e cose

La fuga del tenore.

Livorno è piena della notizia della fuga di un celebre tenore con una vezzosa signorina. I due, per la fuga, si sono serviti del mezzo più recente e pericoloso: dell'automobile. In qualche giornale e su tutte le bocche corre il nome dell'artista, quello della signorina, figlia di un noto e ricco industriale livornino, e fin quello del *chauffeur*... Oramai si comincia a dover essere in tre non solo nel matrimonio, ma anche nell'amore libero. Il grido del signor *Ponsard* echeggia sempre più inevitabile: *Adagio nella valigia*: tutt'al più si potrebbe renderlo anche più contemporaneo: *Attenti alla gomma*.

I due amanti fuggiaschi si preparano una delusione: Orfeo moveva le pietre, il tenore commendatore fa muovere le ragazze, il che è più dolce, ma è più pericoloso. Verranno poi i giorni tristi, perchè il tenore noto nei due mondi è ammogliato e la giovinetta è troppo giovinetta per lui; ma intanto, se esaminiamo la sua responsabilità, la troviamo diminuita da alcune speciali circostanze e dalla professione stessa che il celebrato cantante esercitava ed esercita.

I due che si amavano hanno assistito alla prima rappresentazione di *Amica*. Cosa hanno visto e sentito? Hanno visto che *Amica* ama *Rinaldo* e *Rinaldo* ama *Amica*, e che a un certo punto dell'opera fra lampi e tuoni *Amica* fugge con *Rinaldo* per andare a stare

Più presso al ciel, più lontan dalla terra.

E *Rinaldo* non può offrire ad *Amica* che un bastone per appoggio e dei dirupi scoscesi per dimora! Il nostro tenore aveva di meglio un automobile alla porta subito e un albergo con ascensore o una casa con bagni e luce elettrica per poi..... Come resistere alla suggestione dell'opera!

Ma le circostanze son nulla rispetto all'influenza della professione. Si può dire che il melodramma non sia che una costante e inevitabile glorificazione della fuga, del ratto di minorenne; una apologia di reato; segnatamente il melodramma antico. Il nostro tenore era (ed è) specialmente grande nel *Barbiere di Siviglia*, sicchè egli è stato ed è troppo *Conte d'Almaviva*, il duca di Mantova, Alfredo Alfredo si fondono e si confondono..... e il commendatore oblia le ragioni della legge e le minacce del Codice e rapisce. La legge! Ma il tenore se ne infischia della legge. Ha fatto sempre così, da Apostolo Zeno in poi.

Che fanno i tenori sulla scena? Vincono, seducono, danno l'ebbrezza, spezzano e aprezzano gli ostacoli, uccidono o polverizzano con la seduzione del canto i baritoni, i bassi, i contralti che vorrebbero contrastare loro il passo, e corrono via a trionfano e anche se muoiono muoiono d'amore. Banditi e principi, proprietari di castella o straccioni, i tenori hanno sempre riportato la palma: le più austere virtù si piegano quando essi appariscono, le fanciulle sentono il colpo di fulmine; le Margherite abbassano gli occhi celesti e perdono la virtù della verecondia; le traviate e le favorite e le Marion Delorme e le Mimì rinquistano la verginità per riconsacrarla e riofferirla una seconda volta a questi sempiterni vittoriosi che fanno insieme da rospo e da rosignolo, che cantano e mangiano, si inebriano e inebriano.

Come dice *Magda* nella *Casa paterna*? per una ragazza borghese per lo più è un tenente, per una artista è sempre un tenore. Il nostro tenore ha rapito, perchè così nato fatto per rapire: egli ha compito il suo destino, è stato quel che doveva essere. Con l'automobile o senza, il tenore è stato creato per portarci via le donne, le spose, le sorelle, le figlie, le pupille e anche stavolta il commendatore ha fatto quello che era scritto in cielo (linguaggio d'opera) e il cielo non ha più fulmini, almeno per loro.

I genitori della ragazza hanno qualche responsabilità perchè vivevano in grande famigliarità col tenore. Ebbene: quando si ha una ragazza da marito si può essere amici di un baritono o di un basso, non si deve essere amici di un tenore, specialmente se ammogliato.

Il baritono d'ordinario sulla scena è ingannato, qualche volta è storpio, qualche altra è gobbo; il basso è quasi sempre un vecchio genitore, o un venerando sacerdote o uno spaventa passeri qualsiasi. Ma il tenore, no.

Lasciar bazzicare per casa un tenore è lo stesso che dirgli: « Voleto la mia figliola? » o per lo meno: « Permettete che la mia figliola si innamori di voi? »

Ci sono, sì, delle ragazze giudiziose, seriamente, veramente per bene, che preferiscono il settantenne banchiere gottoso al giovane derelitto *amante e misero*, ma sono poche: il romanticismo miete ancora le sue vittime. Si può resistere alle seduzioni dei bottoni lucenti delle uniformi dei granatieri o ai cappelli piumati dei bersaglieri pensando che i grandi bollettini di promozioni si fanno sempre più rari. Ma da una ragazza si pretende uno sforzo sovrumano se si vuole assolutamente che non corrisponda all'affetto di chi le canta con voce di paradiso:

Ardo per te di puro e santo amore.

La ragazza, naturalmente, al genitore che protesta risponde:

L'amo come il folgor del creato

e scappa col cantante.

Sulla scena di prosa il seduttore è il primo attore giovane; sulla scena lirica è il tenore. Tutto cospira al suo vantaggio: — Come disdegnare le amorose attenzioni di un tale che si chiama Raul o Maurice?

di un tale che viene a farvi la prima visita trainato su un cigno? di un tal'altro che luccica più e meglio di una scatola di sardine di Nantes e che fa ondeggiare al vento un elmo piumato, ora che l'elmo è rimasto soltanto ai pompieri, e senza penne?

Si fa presto a dire, ma le ragazze perdon la testa e i tenori la perdon prima di loro. Essi hanno battuto sulla scena e fuori della scena tutti i rivali: il povero Enrico Panzacchi diceva che avrebbe voluto rinascere giuocatore di pallone o tenore. Per loro migliaia di franchi a ogni recita: per loro medaglie e onorificenze. Non si staccan più i cavalli alle carrozze delle ballerine: si portano in trionfo i tenori. Il loro regno è breve, è caduco, ma la loro sovranità è assoluta. Nicolò II è nulla rispetto a Caruso; il regno di Umberto I si sarebbe potuto anche chiamare il regno di Tamagno. Le platee delirano per loro, le fanciulle nei palchetti si asciugano una furtiva lacrima e quando sono a tu per tu con l'eroe piegano, si arrendono a discrezione e fanno la gran sciocchezza.

Povera ragazza! la signorina di Firenze che è fuggita a Livorno, per la via di Tombolo è degna di molta pietà. Essa ora vive nel mondo della illusione. Che il grande tenore si conservi la voce! con una donna e specialmente con una donna molto giovane una stecca è una rovina. Le più anziane sanno che a tutti, anche ai più forti può accadere un giorno di non essere in voce, ma le giovani.....

Mi raccomando, commendatore. Per voi e per lei! tenore di grazia o tenore di forza è lo stesso, ma non diventate mai un comprimario.

Mi raccomando la voce.

Sabatino Lopez.

Il dono delle dame italiane alla nave *Regina Margherita*

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,50:

Le donne unitesi in Comitato sotto la presidenza di Adelaide Ristori, offriranno nella primavera alla nave *Regina Margherita* il busto in argento della Regina madre.

Il Comitato ha raccolto in Roma 158,675 adesioni. Il busto sarà consegnato a Napoli alla corazzata *Regina Margherita*. Il ricco pluteo con il libro delle firme sarà offerto alla Regina, che lo custodirà fino a quando sarà compiuto il monumento a Vittorio Emanuele II. In occasione della consegna del busto si faranno grandi feste con Congresso femminile d'istruzione e feste sportive e artistiche.

Nuovi segretari nelle Intendenze di finanza

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,20:

I seguenti vice-segretari vinsero il concorso ai posti di segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza: Russo ad Alessandria; Cosa a Novara; Riello a Porto Maurizio; Mignone a Torino; Verrua ad Alessandria; Varvelli a Torino; Acquarone a Porto Maurizio; Baldi a Genova; Panzio a Cuneo; Castaldi a Novara; Bottinelli a Torino; Bo a Porto Maurizio.

I prezzi del frumento.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,20:

Nella settimana scorsa i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono dappertutto ribassi. Nella Russia il raccolto del frumento, pure apparendo notevolmente inferiore in confronto del raccolto dell'anno precedente, non giustifica i telegrammi allarmanti dicenti che si prepara la carestia simile a quella del 1891, in cui si proibì l'esportazione. Comunque per forte rimarrà il frumento vecchio è ancora disponibile e le spedizioni potranno continuare ad essere importanti. Nella settimana dal 22 al 29 luglio si esportarono ettolitri 1,033,270 contro 65,712 ettolitri della stessa settimana dello scorso anno. Dalle Indie si esportarono ettolitri 468,000; dall'Argentina ettolitri 1,241,200. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascende a 12,470,000 ettolitri, di cui 7,496,500 dirette all'Inghilterra e 4,973,500 per il continente. I mercati italiani nella decorsa settimana si mostrarono animati; si conclusero affari con quotazioni invariate che oscillarono fra lire 25 50 e 26 — al quintale.

Bonci indosso con le minacce la signorina Bertelli a fuggire.

Ci telefonano da Firenze, 13, ore 23,20:

In seguito ad una lettera inviatagli dal tenore Bonci, il quale si trova a Vienna con la signorina Bertelli, l'avv. Cocchetti partirà insieme allo zio della ragazza Carlo Bertelli. Questi si ripromette di poter riportare la fanciulla presso i genitori. La signora Bonci mentre ha deciso di sospendere la querela contro il marito e la signorina per adulterio, è decisa a presentare domanda di separazione davanti al Tribunale di Ancona.

Sono giunti i fratelli del Bonci, i quali deplorarono l'atto inconsulto del fratello e si posero a disposizione della signora per quello che possa occorrere. In una cassetta di ferro trovata nella valigia di Bonci si rinvennero molte lettere direttegli dalla Bertelli, nonchè la brutta copia delle lettere che il Bonci inviava ad essa.

Da tutte appare che il Bonci adoprò tutti i mezzi e tutte le arti per forzare la volontà della fanciulla, che sempre gli resistette e che poi — si afferma — abbia acconsentito in seguito a gravi minacce.

Anche la moglie del Bonci, che si era rifiutata di firmare una protesa dichiarazione di colpo da lei non commessa, fu un giorno dallo stesso Bonci minacciata.

Nella lettera che la signorina lasciò alla madre quando fuggì, accenna alle ricerche minacciate, e dice che si decise a seguire chi dal resto amava, per evitare una strage. Regna una viva indignazione contro il Bonci, mentre i coniugi Bertelli ricevono fasci di sinceri confortanti da parte di amici.

Uccide il fratello.

Ci telefonano da Marsala, 13, ore 8,30:

Certo Filippo Maudifà, d'anni 23, dopo avere, in seguito a litigio, ferito alla testa il proprio fratello Antonino, d'anni 21, lo rincorse mentre questi fuggiva per rifugiarsi nella casa terrazza. Raggiuntolo, lo uccideva con una coltellata al cuore.

Corre voce che l'ucciso, in seguito a questioni avute colla propria madre, avesse sfidato il fratello, venuto in soccorso di quella. Intervennero alcuni amici, i due fratelli si erano rappacificati. Ma la sera seguente tra i due fratelli si riaccese la questione.

Commenti alla prossima visita di re Eduardo a Francesco Giuseppe

Ci telefonano da Vienna, 13, ore 20:

Il *Neue Tageblatt* rileva che l'atto di amicizia di re Eduardo, cioè mercoledì farà visita a Francesco Giuseppe, è tanto più significativo in quanto che questa visita avrà luogo due giorni prima del 25.o anniversario dell'Imperatore d'Austria. Le felicitazioni di re Eduardo saranno le prime che riceverà l'Imperatore. Il giornale aggiunge che, malgrado il carattere famigliare di questa visita, si può credere che la politica non ne sarà esclusa e che il colloquio acquisterà importanza per il fatto che Francesco Giuseppe è l'alleato più intimo della Germania.

Il terremoto in Cina.

Hong-Kong, 12 *(Stefani)*. — Alcune scosse di terremoto furono avvertite a Macao. Se ne avvertirono alcune anche a Hong-Kong.

Notizie meno pessimistiche sulla possibilità della pace.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La seduta pomeridiana dà buon affidamento.

Portsmouth (Stati Uniti), 12, ore 9,40.

La Conferenza fu ripresa ieri, alle ore 15. Cominciò subito una discussione assai animata. Un segretario giapponese ritornò all'*Hôtel Wentworth* prima delle ore 15, con documenti da decifrare. La sua fisionomia non esprimeva affatto ottimismo. Poco prima delle ore 17 il segretario di Witte rimise a un delegato russo un messaggio per la trasmissione immediata a Pietroburgo. Infatti il messaggio venne tradotto in cifra e spedito immediatamente a Pietroburgo.

La Conferenza si aggiornò poi alle ore 19.

Il fatto che i plenipotenziari rimasero riuniti quattro ore è considerato di buon augurio. Dopo la Conferenza, i plenipotenziari russi e giapponesi ritornarono immediatamente all'*Hôtel Wentworth*, in automobile. I russi precedevano i giapponesi.

Un'altra conferenza è ufficialmente annunciata per domani. Da varii indizi si arguisce che la situazione è molto migliorata.

Korostovez ha pubblicato, a nome dei plenipotenziari, la seguente dichiarazione ufficiale: « I plenipotenziari giapponesi avendo studiata la risposta russa alle loro condizioni, la Conferenza si aprì alle ore 15 per la discussione degli articoli e delle clausole. La seduta è terminata alle ore 19. Oggi, essendo domenica, non vi sarà seduta prima delle ore 15. »

I giapponesi credono che Witte cederà.

E' stata esaminata la questione coreana.

Portsmouth (Stati Uniti), 13, ore 21.

Manca qualunque indicazione per poter stabilire se Witte e Rosen ritornano sui loro passi circa la questione dell'indennità o della cessione dell'isola di Sakaline. Nondimeno i giapponesi non nascondono la loro gioia, e uno di essi diceva che Witte non avrebbe mai consentito a discutere le condizioni dei giapponesi se non fosse stato disposto alla cessione dell'isola di Sakaline. Si crede che la Conferenza tenuta nel pomeriggio di ieri si occupò delle questioni relative allo sgombro della Manciuria e al trasferimento dei diritti di affitto della Russia al Giappone.

Pare che la prima condizione esaminata è stata quella che tende di riconoscere una situazione preponderante in Corea.

Oggi non si tenne ufficialmente seduta della Conferenza della pace. La seduta è stata rinviata di mutuo consenso a domani, alle 9,30.

Witte si lagna del segreto sulle trattative.

Portsmouth (Stati Uniti), 13, ore 20.

Criticando vivamente i giapponesi per avere insistito nell'esigere un rigoroso segreto sulle deliberazioni della Conferenza, Witte dice che innanzi l'apertura di esse furono pubblicate ogni sorta di informazioni erronee. « Ma ora è il momento, — soggiunge Witte, — in cui ci troviamo di fronte all'opinione pubblica, e ci è proibito di sottoporre al mondo gli elementi per un giusto giudizio. I russi sono pronti a pubblicare il testo delle condizioni dei giapponesi. La risposta russa, le Note diplomatiche, i verbali, tutti i documenti della Conferenza, e le deliberazioni di essa. La questione che si dibatte a Portsmouth non è soltanto quella della pace o della guerra fra il Giappone e la Russia, ma essa è tale da produrre anche altri contraccolpi. Noi, — dice Witte, — chiediamo, nel modo più assoluto, che non si proceda ad un armistizio. Se abbiamo rifiutato di tenere una riunione stamane, domenica, è perchè non siamo dei giapponesi: siamo degli ortodossi, e vogliamo assistere ad un servizio religioso cristiano. Mancando una chiesa greca, mi recherò in una chiesa protestante. »

Le condizioni che i giapponesi credono accettabili

Un intervento di Roosevelt.

Parigi, 13, ore 8,30.

Il *Journal* dice che i giapponesi credono che la pace potrà farsi alle seguenti condizioni: « Protettorato dei giapponesi sulla Corea; cessione di Sakaline, eccetto qualche riserva di sovranità; retrocessione della Manciuria alla Cina, eccettuato forse Karbine ed i distretti vicini; smantellamento di Port Arthur e suo abbandono ai Giapponi, come testa di linea commerciale del Transmanciuriano; combinazione finanziaria comprendente la retrocessione di questa ferrovia, e nello stesso tempo una vasta operazione di prestito, che introdurrà il Giappone sul mercato europeo; infine una redazione nuovevole del trattato, che dia al Giappone il posto che ambisce nel Consiglio delle Potenze civilizzate. »

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth (Stati Uniti): « Corre voce che Roosevelt verrebbe a Portsmouth per tentare di trovare un terreno di conciliazione. Nondimeno questa voce incontra poco credito. »

Anche in Russia si crede all'esito delle trattative.

Pietroburgo, 13, ore 8,10.

Fino alla conclusione dei negoziati di pace è improbabile che la Cancelleria rompa il silenzio. Witte è lasciato solo giudice dell'opportunità di fare comunicazioni alla stampa, onde non creare imbarazzi. Malgrado il pessimismo circa la prospettiva di pace e l'indignazione per le esigenze dei giapponesi, nei circoli bene informati si diceva ieri che la possibilità di un accordo non era scomparsa. E' difficile dire su che cosa si basa questa opinione, ma si crede che Witte presenterà controproposte che possano essere accettabili dal Giappone senza troppo ferire l'amor proprio dei russi. Le condizioni attuali proposte dai giapponesi sono unanimemente respinte. Gli articoli dei giornali, sebbene scritti con moderazione e serenamente, si esprimono in tal senso, e l'opinione pubblica non è concorde nel considerare se le condizioni sono tali da non poter essere modificate ovvero se possano costituire una base di discussione.

Parigi, 13, ore 22.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Nel Consiglio dei ministri, dopo esaminate le proposte giapponesi, il granduca Vladimiro avrebbe chiesto la rottura dei negoziati. Lo stato di spirito della Corte e dei circoli politici è molto depresso. »

D'altra parte il *Temps* dice: « Si afferma che l'influenza estera inglese si fa sentire per indurre il Giappone a desistere dalle sue esigenze e rendere la pace possibile. »

Il ministro russo a Parigi crede nella conclusione della pace.

Vienna, 13, ore 20.

Il ministro di Cina a Parigi, di passaggio a Vienna, intervistato dalla *Politische Correspondenz*, ha dichiarato che, in seguito alle constatazioni fatte nel suo soggiorno a Pietroburgo, è disposto a credere che i negoziati russo giapponesi daranno risultato favorevole.

Il Comitato europeo per la pace e le 100 mila firme.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Federico Passy, in nome del Comitato per la pace nell'Estremo Oriente, ha inviato a Witte e da Komura un telegramma a favore di un pronto armistizio e della pace. Il Comitato raccolse centomila firme in Francia, Olanda, Svizzera ed Austria-Ungheria.

Anche il *Pallada* fu rimesso a galla dai giapponesi.

Tokio, 13.

I giapponesi hanno rimesso a galla stamane anche la corazzata russa *Pallada*, affondata nella rada di Port Arthur.

La convocazione dell'assemblea russa rinviata in dipendenza delle trattative di pace.

Pietroburgo, 13, ore 9.

L'aggiornamento della promulgazione del progetto di assemblea produce una grande delusione e fa sospettare della sincerità dei propositi del Governo. Pobiedonoszeff è stato nominato presidente della Commissione incaricata di esaminare i varii progetti del manifesto imperiale da rivolgersi al paese, onde molti arguiscono che i reazionari riguadagnano terreno. Il progetto Bouliguine probabilmente non si promulgherà prima della fine dei negoziati di pace. Il tenore del manifesto dipenderà dai negoziati.

Si riconosce generalmente impossibile, nelle condizioni attuali, che la continuazione della guerra si possa decidere senza l'approvazione dei rappresentanti della nazione. Gli articoli dei giornali liberali indicano che l'assemblea respingerebbe le condizioni dei giapponesi.

Bombe, violenze e scioperi in Russia.

Pietroburgo, 13, ore 8,40.

Si ha da Bielostock che una bomba fu lanciata nella via Suraskaya ed esplose, producendo parecchio morti.

A Riga lo sciopero del personale tranviario continua. I proprietari inglesi di parecchie filande hanno chiesto protezione al loro console contro le minacce degli agitatori. Sono giunti di rinforzo 2000 uomini di fanteria e 300 dragoni.

I lituani saccheggiano e distruggono i raccolti e le altre proprietà, specialmente nei dintorni di Mitau.

Mille arresti.

Conflitti fra un comizio di socialisti e polizia in Polonia.

Varsavia, 13, ore 9.

Nella foresta di Dluttowo, situata fra Lasko Pabianco, i socialisti di Lodz, di Kalish, di Zbersa, di Pabianco e di altre località tennero ieri un meeting a cui parteciparono oltre 2000 persone. La fanteria e i cosacchi circondarono la foresta. I socialisti spararono dei colpi di rivoltella ed i cosacchi risposero prima a salve poi con proiettili uccidendo 2 persone e ferendone 16. La folla allora si disperse.

Si sono eseguiti 438 arresti, e gli arrestati furono condotti a Lask. Fra ieri e roncdì gli arrestati di qui sono oltre 1000 rivoluzionari.

La sentenza contro i marinai della « Prutheke »

Condanne a morte.

Sebastopoli, 13, ore 20.30.

Nel processo contro i 43 marinai dell'incrociatore *Prutheke*, che si erano ammutinati, 15 furono assolti, 4 condannati alla fucilazione, 3 ai lavori forzati a vita e gli altri a pene minori.

La Corte marziale marittima decise di presentare ricorso in grazia perchè la pena di morte sia commutata ai lavori forzati a vita e perchè due degli accusati condannati ai lavori forzati ottengano la riduzione della pena a 10 anni di carcere.

Provvedimenti contro la carestia russa.

Pietroburgo, 13, ore 16.

Il *Rousa* constata che nell'enorme territorio desolato dalla carestia si trovano segnatamente le provincie di Vialka, Novogorod, Kazan, Simbirsk, Tula, Orel, Vitebsk, Prow, Vladimiro e Vologda. Queste provincie avendo esaurito le risorse locali, hanno chiesto soccorsi al Governo, che ha destinati già quattro milioni di rubli per i lavori di semina gione dei campi. Si prevede la necessità di altre anticipazioni per le popolazioni, per la seminagione dei grani di primavera e l'acquisto di foraggi in varie provincie.

Il Gabinetto serbo dimissionario

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 8:

Il Gabinetto Stojanovic, ritenendo compiuta la sua missione, dopo la costituzione della nuova Camera, ha presentato le dimissioni al Re, che le ha accettate ed ha chiamato a palazzo il presidente della Scupcina.

Contadini spagnuoli che vanno in carcere per fame.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 14:

Gli operai agricoli di varie regioni, spinti dalla fame, si impadroniscono di notte tempo di mandre di porco che uccidono per nutrirsi. Le Autorità sono impotenti a provvedere. Quando qualche individuo viene arrestato tutti gli operai accorrono e dichiarano che sono tutti colpevoli. I prigionieri non soddisfatti della prigione, ove almeno, così dicono, possono nutrirsi.

Un processo contro un sindacato americano per le carni conservate.

Ci telegrafano da Chicago, 13, ore 8,15:

Si annuncia che il 2 ottobre saranno processati 24 negozianti e industriali di carne in conserva e uomini di legge rappresentanti di Corporazioni per avere appurato restrizioni al commercio ed avere accettato riduzioni di tariffe ed esercitato una pressione sui testimoni del Governo.

Morte improvvisa di un colonnello torinese a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 12:

Il tenente-colonnello cav. Alfonso Girola di Torino, comandante interinale del 3.o artiglieria, di stanza nella nostra città, pochi giorni or sono, colto da violenta emottisi, veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale militare. Il distinto ufficiale, grazie a premurose cure, era riuscito a rimettersi, così da poter ottenere un passeggio, e ieri stesso anzi doveva partire in licenza per Torino. Ma alle 5 il povero colonnello, dopo uno sbocco di sangue, cessava improvvisamente di vivere.

Il cavo telegrafico nel Lago Maggiore.

Ci scrivono da Pallanza, 12:

Fra poco incomincieranno i lavori per la posa del cavo telegrafico nel nostro lago, che dovrà unire le due sponde, e specialmente Pallanza e Intra con altri centri importanti del bacino.

Voci e luci sulla tragedia di Posillipo

Ciò che racconta l'amante della signora Cifariello.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 13.40:

Il *Pungolo* di stasera pubblicherà una lunghissima intervista di un suo redattore con Save. Soria, amante dell'uccisa signora Cifariello. L'intervistato dice di avere conosciuto la Cifariello a Bari il giorno dell'inaugurazione del monumento a Umberto I. « Il giorno seguente ricevetti un telegramma della signora che conteneva, fra altro, questa frase: « Tutti i miei pensieri sono per voi. » Credero che la signora volesse prendersi giuoco di me, ma da quel giorno la corrispondenza epistolare crebbe sensibilmente. Il 2 luglio, in occasione di una mia gita a Roma, mi recai a casa della signora. Uscimmo, facemmo colazione al Pagliani e restammo insieme fino a sera: intimo poi da lei accompagnato alla stazione.

« Un giorno mi giunse un telegramma della Maria che mi invitava a recarmi ad ogni costo da lei. In quella occasione ella mi ricordò che aveva presentata domanda di separazione legale dal marito, che l'aveva abbandonata da due anni e aveva concesso alla signora solo 200 lire mensili, insufficienti per la casa e la toeletta. »

A Napoli, dove si recò, trovò respinta da Bori una lettera della signora che lo invitava a prendere alloggio alla *Pensione Marsotte*. Il giorno dopo giunse il marito. Si meravigliò di trovarlo alla pensione, e così ebbe luogo una prima spiegazione tra il Cifariello e il Soria. Esso gli aprì tutti i particolari della relazione colla signora, dicendosi pronto a tutto perchè la pace fosse tornata fra loro.

Cifariello gli rispose: « Sì, comprendo. Ella agisce per gelosia. Lo so! Tu non se primo a cui ella abbia gettato intorno una tale rete. Se tu sapessi la mia vita! Se tu sapessi di che è capace quella donna! Basta! Ella potrebbe venire a sparare. Non possiamo parlare qui. Diamoci appuntamento, e non dire a lei per carità che mi hai visto. »

Più tardi ebbero un altro colloquio lungo la via Posillipo, e il Soria si espresse così: « Lasciami partire! Io fu qui una figura ridicola. Ala pensione tutti ormai si saranno accorti della mia falsa posizione. Lasciami dunque partire. Dammi ciò che debbo fare per tal fine presto a tutto. »

« Cifariello, commosso, con le lagrime agli occhi, mi strinse le mani e mi pregò di non precipitare gli eventi e di avere ancora calma. Ti voleo bene, — mi disse, — ora te ne voglio di più. Sarai amico. Amo perdutamente questa donna. Ti supplico di non fare scioccherie. Tu me la faresti perdere, ed io senza di lei non posso vivere. Annunziale la tua partenza, ma dille che è per affari. Parti domani sera. Fa le cose con garbo. Me lo prometti? Non dire nulla a lei pel nostro colloquio. »

Così Soria e Cifariello si abbracciarono. Poi egli invitò Cifariello a recarsi subito alla pensione, perchè l'assenza contemporanea di tutti due avrebbe inasprottito la moglie, causa di tutto.

Soria racconta poi il suo ritorno alla pensione e il pranzo, proseguendo così: « La mattina dopo, di primissima ora, la signora, in vestaglia si recò nella mia camera. Restai sorpreso vedendola, ed essendo ancora in letto, le pregai di ritirarsi. Ella era concitatissima e mi pregò di partire; indi mi chiese insistentemente cosa fosse avvenuto fra me e suo marito. Confessò di avere notato in me una espressione nuova, che le metteva addosso brividi e le inquietava. Piangendo di sapere, già disse che certo aveva parlato col marito. Negai finchè fu possibile. Poi, per calmarla, arrogandomi lei detto che non c'era assolutamente da preoccuparsi, perchè ella stessa aveva fin dal primo giorno informato il marito, aggiunsi: « Ebbene, io non potevo più fingere. Ho detto a Cifariello che vi è stata tra noi una relazione innocente e nient'altro. Gli ha promesso che questa si sarebbe mutata in sincera amicizia. » La esortai quindi a ritornare in camera sua. Ella disse: « No, non temere! Mio marito lo sa che sono qui. » E corse alla porta per dare un giro di chiave.

« Io mi levai prontamente, tolsi il lucchetto ed esclamai: « Per carità, che fate? Che fate mai? »

« Poco dopo sopraggiunse il marito, che picchiò all'uscio, ed io ad alta voce gli gridai: « Avanti! »

« Cifariello entrò, dicendo alla moglie: « Va via! E' già un pezzo che sei qui. Che cosa devi dire a Soria? »

« Io, facendomi innanzi alla porta, lo invitai ad entrare e sedersi, mentre la moglie gli gridava: « Va via! Vattene! Ho bisogno di saper tutto ».

« Cifariello si contenne, dicendo: « Ma andiamo! Andiamo! »

« La moglie resistette, malgrado le mie esortazioni, e si rifiutava di seguire il marito. Egli si rivolse a me, che ero in piedi, e mi chiese: « Ma, insomma, che cosa ti diceva mia moglie? »

« Le ripetei — risposi — ed è tempo che ormai lo ripeta a tutti e due insieme, che avevo già confessato a te la nostra fuggevole e innocente relazione. Ora sarete tranquilli tutti e due. Io vorrò bene ad entrambi come persone di famiglia. Ora usciamo! »

L'ultima parte dell'intervista riguarda la cose già note e l'acquisto della rivoltella.

Il Soria narrò poi che parecchie volte tutti e tre fecero passeggiate in barca, e il famoso canto della Maria al marito fu soltanto una scherzo.

« La sera prima del delitto partii per ritornare il mattino dopo a Napoli per ricevervi a Castellcicala. Mentre pranzavo alla *Birraria Pilsen*, appresi la notizia del delitto. »

Una dichiarazione testuale del Soria.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 21:

L'avv. Leonardo Soria, di cui tanto si parla a causa della sua relazione colla moglie dello scultore Cifariello, telegrafa da Napoli al *Corriere delle Puglie*:

« Sono addolorattissimo dei commenti inesatti e delle notizie false pubblicate dai giornali, e che danno il mio povero nome in pascolo alla curiosità morbosa. Conobbi Cifariello solo a Bari per ragioni d'affari riguardanti il Comitato Bestianelli. Fui presentato alla signora l'11 giugno, e fui perseguitato dalla furente passione della donna, che, forse sospinta a vendicarsi della gelosia del marito, mi diresse un colluvio di lettere e di telegrammi.

« Appena partita da Bari, mi chiamò a Roma. Resistetti quanto potei, ma era impossibile sottrarmi al suo fascino straordinario; ma non abusai della qualità di difensore del marito. Questa è una calunnia, di cui sono vittima. Venuto a Napoli, cercai di disperdere le mie tracce: la signora mi inseguì, telegrafandomi che andassi alla *Pensione Marsotte*, minacciando scandali. Giunsi domenica. Lunedì sopraggiunse il marito, a cui tutto narrai lealmente.

« Cifariello, contrariamente al mio proposito, insistette perchè restassi, pregandomi di occultare alla moglie le nostre reciproche spiegazioni. Così restai in loro compagnia, soffrendo l'inferno fino a mercoledì.

« Dopo le spiegazioni Cifariello mi abbracciò esclamando: « Sei tu pure una vittima, ma aiutami! »

« Partii mercoledì sera, adducendo alla signora pretesti di affari. Essa, contrariatissima, insistette perchè la raggiungessi invece a Roma. La esortai a restare, e giovedì, tornato a Napoli, appresi la tremenda nuova.

« Corsi a Castellcicala per tranquillizzare la madre. Ora mi fermo qui unicamente per la tutela del mio decoro.

« Cifariello dopo il suo arresto confermò a Re David essere lo pure una vittima. Tale è la verità, che sarà provata dai fatti. — Firmato: *Soria*. »

Dichiarazioni del fratello di Cifariello.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Ernesto Cifariello, fratello dello scultore, è stato oggi interrogato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*. Egli ha detto che il fratello nelle spiegazioni con il Soria usò parole severe deplorando il suo modo di agire e ottenne che il Soria partisse il domani. Sull'orario dei sette amanti l'interrogato ha detto che fu male interpretato dai giornali, perchè non si indicava ieri quanti passati, ma solo amanti presenti, di cui la Maria fece il nome di sei, e quanto il settimo disse al marito « sei tu ».

L'inaugurazione dell'Esposizione di Cuneo

alla presenza dei Sovrani e dei ministri.

Calimberti inneggia al ritorno di Giolitti alla vita politica.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Cuneo, 13, ore 17.

« *Agri-cultura alit artes* » ecco l'iscrizione sull'imponentissimo ed imponente arco d'entrata della nostra Esposizioni agraria riunita e integrazione di quanto di più bello ed artistico accoppiato su agricoltura e ai suoi rami affini può dare la nostra regione, l'intera provincia di Cuneo, l'Italia tutta, estendendosi per dato industrie agrario l'Esposizione a tutta la bel Paese.

Fin da ieri sera giungevano tra noi S. E. il ministro Rava e l'on. Giolitti, fatti segno davunque a dimostrazioni di simpatia.

Le Esposizioni sorgono in quella vasta piaga, bella e ridente, chiamata gli Orti, reclinata ad un fiorente avvenire e che sarà sul tempo la Cuneo nuova.

Il tempo stamane splendido ha favorito le feste d'inaugurazione delle nostre Esposizioni agrarie riunite. L'animazione è grandissima, accresciuta dall'attesa per l'arrivo dei Reali. I Sovrani, provenienti da Sant'Anna di Valdieri, giungono alle 8,25 attraversano in carrozza *daumont* il corso Nizza, tutto decorato e imbandierato e gremito di una folla enorme che li saluta con continue, frenetiche ovazioni.

Accompagnano i Sovrani il generale Brusati, il duca e la duchessa d'Aosti, il maggiore d'artiglieria Ponzo e il capitano di corvetta Cafiero. Il Re indossa la bassa tenuta di generale, mentre S. M. la Regina, sempre sorridente, porta una veste di mussola finissima guernita di ricchi pizzi, con boa di piume di struzzo bianche e con una grande collana di grosse perle al collo.

La cerimonia inaugurale.

Quando i Sovrani giungono all'Esposizione sono oggetto di una nuova grande dimostrazione: si agitano i cappelli, si sventolano i fazzoletti, si grida: *Viva il Re! Viva la Regina!*, mentre la Musica suona la Marcia reale. Sul grande piazzale dell'Esposizione i sodalizi popolari schierati acclamano i Sovrani al loro passaggio. All'ingresso del salone d'onore i Sovrani sono ricevuti dal Re, dai senatori Giolitti e Calimberti, dai sindaco e dalla Presidenza del Comitato. Poscia i Sovrani prendono posto sul trono.

Dopo che il pro-sindaco porse un saluto al Re, a nome della città, parla il presidente del Comitato esecutivo, Soleri; indi il ministro Rava pronuncia il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Il discorso del Ministro Rava.

« *Maestà, gentissima Regina, signori!* — Ogni italiano si sente reverentemente commosso dinanzi alle porte d'Italia per i ricordi del passato e per i miracoli del rinnovato lavoro. Qui lo spettacolo solenne della natura, i *silenzi dell'eliso* azzurro s'identificano quasi collo spettacolo della storia, che ha anch'esso nei tumulti delle lotte civili e delle battaglie cruente sfluso i suoi silenzi di pace feconda suggestivi e ammonitori. Qui sotto le Alpi campeggiano la forza e la maestà, e la bellezza tutto parrado. L'arte ricevo le sue ispirazioni dal profilo dell'Alpe vostra altera e scintillante, dalle verdi foreste e dalle acque cadenti che con promessa di gloria invitano alle gare del lavoro e della ricchezza, dalla valle ricca di metalli e di messi, intorno alla quale si adagiano i monti come baluardi di difesa. Così protetta l'Italia lavora. Ieri scrivevo l'onore di inaugurare nel nome di V. M. una grande festa del lavoro nella operosa Valsesia verdeggiante sotto il monte alto che prende nome dalla regina dei fiori. Domani sarà Macerata che già sente l'ansia di mostrare alla maestà Vostra il progresso delle Marche ridestate dal vostro aro alla vita della bontà e del lavoro.

« Questo grande e geniale convegno di lavoratori della terra, questa bella rassegna delle opere nuove e utili che più interessano l'età nostra, fatto sì più delle Alpi, rappresentano una nuova ed insigne vittoria della virtù italiana e ci richiamano al pensiero altri convegni, altre rassegne, altre vittorie del Piemonte per la fortuna e per la gloria della patria. Diversi i mezzi, ma eguali gli scopi e la idealità suprema. Altre volte in cospetto alle porte d'Italia vibrava nello animo l'orgoglio di vincere e di morire per respingere la sopraffazione di gente straniera. E già giungeva il grido di dolore di tutte le genti italiane per trascinarvi in una pena di redenzione e di libertà: ed il Re Galantuomo era salutato padre della patria. Oggidì invece si raccoglie una generosa stirpe subalpina accorsa al terzo Re d'Italia per prove incruenti, ma non meno ardue o fortunose e non meno decisive per l'avvenire della nazione. Gli sforzi supremi di costanza, di sacrifici, di ardimenti sono oggi diretti a fare conquistare la patria dall'industria, dall'agricoltura e dal lavoro italiano e ad assicurare nel mondo, al lavoro ed all'industria italiana, la fortuna e la gloria che meritano le opere materiate di fede, di bellezza, di forza.

« Due grandi ideali, due grandi problemi! E ormai, specie per chi ha ancora negli occhi lo spettacolo del lavoro vittorioso, quale lo ora ora vidi nella piccola Valsesia, non è dubbio l'esito del certame. Noi ci sentiamo commossi di patria fierezza ammirando così numerosi e rinomati schiere di operai, di artisti salire animosamente le più alte cime del progresso, delle industrie e delle artistiche ispirazioni, e questo fondersi in bella armonia con quelle; e dall'alto delle Alpi candide gridare: *Evviva!* alla distesa fiorente delle pianure italiane.

« In attesa della grande prova di Milano ancora una volta da questo terre piemontesi (che sanno tutte lo lotte della volontà e delle energie) noi spingiamo lo sguardo alle altre contrade del bel Paese e le vediamo tutte agitate dal nuovo spirito creatore dell'industria e delle arti che fanno gioconda la vita e vanno educando le genti umane alle leggi eterne della pace, della solidarietà, del lavoro.

« E le energie provate ai difficili cimenti, e i capitali accumulati col risparmio assiduo si volgono ora ad altre prove, d'onde uscirà più raggiante l'unità della patria.

« Napoli, per l'ardita legge, opera di un illustre figlio di questa terra, si prepara ad una nuova vita economica, e le città sorelle dalle prime e contrastate vittorie non traggono titolo di primazia, ma desiderio di allargare il campo della loro azione fino a raggiungere i confini della patria. Il Governo di V. M. creò già ora a Napoli le nuove scuole delle arti e dei mestieri per preparare gli uomini, gli operai e i tecnici al nuovo campo di lavoro. Così cresce e crescerà l'Italia economica salda e luminosa come l'Italia politica sotto lo scudo di Roma immortale.

« Così lo straniero che giunge dai nostri trafori alpini dovuti al forte slancio dell'operaio italiano darà il primo saluto all'Italia che lavora, ma saluterà l'Italia che lavora chinque, ritto sul ponte di una nave, si accosti alle terre del Mezzo[illegible]o.

« E griderà [illegible]do amico di Enea: *Italiam, Italiam!*; gli risponderanno le rive ferventi di lavoro così: *Italiam fato profugi sociis clamare salutant*, come il naviglio dei Mille che recò a quei monti e a quei lidi la bandiera tricolore, su cui Garibaldi aveva scritto: « Italia e Vittorio Emanuele ».

« La vittoria che ci risplende davanti, alacrità, è visione schietta e sincera, non offuscata da pregiudizi municipali, non turbata da falso precampanilismo di interessi, in contrasto tra regione e regione, ma studiata negli elementi e fatto che ogni giorno si affermano con costante progressione sulle speranze che si avverano sulle iniziative che si svolgono, sulle conquiste che si realizzano, sulle vittorie che si riconoscono al lavoro italiano.

« E l'animo mio, l'animo nostro di italiani si allieta constatando che la visione nell'alto spegne le ali da questa città forte nelle armi, forte nei cavalieri, forte nel lavoro e nelle civili virtù e con gli auspici fausti e fortunati dell'Augusta Casa che accese sull'Alpi il faro inestinguibile della redenzione italiana. »

Riprendendo a parlare del Piemonte, il ministro passa in rassegna i notevoli progressi ottenuti nell'agraria dalla provincia di Cuneo e illustra le cifre relative alle varie culture e più specialmente a quella della vite e del frumento. Riconosce come al risveglio agricolo locale abbiano efficacemente contribuito le cattedre ambulanti, il Consorzio, le cantine e le latterie sociali, le organizzazioni agrarie tutte e le nuove forme di contratti agrari che mirano a meglio armonizzare l'opera del capitale e del lavoro.

Accenna al problema forestale, alla cui soluzione intende con amore la provincia di Cuneo ed all'importanza venuta dalla motocoltura.

Cita le sei Casse di risparmio che difendono il credito agrario vero e reale. Parla dell'emigrazione temporanea e delle istituzioni di previdenza, indice sicuro dello sviluppo conseguito dalla vita agricola; e con rapide sintesi ricorda le gloriose storie di Cuneo dalle lunghe aspre lotte sostenute per sottrarsi alla tirannide feudale e alla dominazione straniera sino all'unione di essa agli Stati dei Conti di Savoia. Discorre quindi dei suoi ordinamenti civili e economici e delle mirabili prove di senno e di valore date dalla città per lo spazio di sette secoli, prove che la fecero prescegliere dal conte di Cavour a centro di organizzazione e di virile educazione di quei valorosi delle Alpi che, guidati da Garibaldi, si cimentarono di giorno a Varese e a Como.

« Ma a che volgerci, sia pure rapidamente — dice il ministro — le pagine della storia, quando si ha l'onore di parlare dinanzi al Re d'Italia nostra risorta, al Re guerriero e pacifico, che ha la storia delle sue Case accomunata con quella di questa gente, impresse nella sua anima d'Italia vivente e i destini eterni di Roma? Quando la festa delle memorie vittorie nostre del lavoro è allietata dall'Augusta presenza del figlio di Umberto I, che nell'agosto del 1881 arrideva dai boschi di Valdieri per confortare i coloni di Bue

» Sant'Anna di Valdieri, non senza avere prima espresso al sindaco la loro viva soddisfazione per il ricevimento avuto.

Il ministro Rava, a cui ieri fu offerto, insieme con gli onorevoli Giolitti e Galimberti, un banchetto, sarà stasera ospite del Re a Sant'Anna di Valdieri.

Il banchetto al ministro Rava.

Discorsi di Giolitti e Galimberti.

All'*Albergo Barra di ferro* ebbe luogo un riuscitissimo banchetto offerto dal Comitato delle Esposizioni a S. E. il ministro Rava. Vi erano rappresentate tutte le Autorità della regione piemontese e prestava servizio d'onore la Banda militare.

Alla tavola d'onore sedevano S. E. il ministro Rava, il pro-sindaco Pirenali, il presidente del Comitato delle Esposizioni, il senatore Riberi, il senatore Carle, i deputati Giolitti, Galimberti, Rovasenda, Giuccone, Callori, Falletti, il generale Radicati ed altre personalità.

Parlarono applauditissimi il presidente del Comitato; l'avv. Cassin, quale rappresentante della Società degli esercenti, che prima ebbe l'idea delle Esposizioni; il pro-sindaco, che comunicò un telegramma di adesione mandato dall'onorevole **Fortis**, presidente del Consiglio; l'ing. Durandi, a nome dei mizzardi, suscitando caldo scambio di acclamazioni all'accordo franco-italiano.

Parlò poi l'on. Giolitti, che, dopo aver ringraziato i varii oratori che fecero cortese accenno alla sua persona, parlò dell'importanza dell'agricoltura in provincia di Cuneo, e disse che egli venne qui come il più umano fra i deputati della provincia a una festa che ne tocca i più alti interessi. Come collocato a riposo per ragioni di salute, nulla ha a dire in rapporto alla politica; però non può far a meno di ricordare che toccò a lui la fortuna assai rara, per uomini politici, di vedere continuata dal suo successore la politica di ampia libertà, che egli crede indispensabile alla fortuna del Paese, politica della quale sincero continuatore è Fortis, a cui propone un brindisi.

Indi l'on. Galimberti, salutando l'amico Rava, rievoca la memoria di Alfredo Baccarini, l'uomo di Romagna, propugnatore di ogni libertà. Unendosi al saluto portato a Giolitti, saluta il suo lieto ritorno alla vita politica, che gli permette di ridare i suoi servigi al Paese. Rispondendo all'ingegnere mizzardo Durandi, augura che ben presto il voto del Parlamento francese approvi la desiderata linea Nizza-Cuneo-Torino. Dopo un geniale parallelo, fa la storia della poesia popolare del Piemonte e quella del Montenegro, il Piemonte dei Balcani, chiude con un brindisi alla regina Elena, buona e savia mecenate di nobile iniziative veramente dall'Oriente.

Finalmente l'on. Rava risponde agli oratori esprimendo la sua commozione per il progresso che l'Esposizione ha messo in luce e che sorpasso la sua aspettativa. Ha trattato dei problemi più urgenti dell'agricoltura italiana e delle buone e nuove istituzioni del Piemonte, che mostrano il cammino da farsi alla altre provincie, specie per la cooperazione e le vendite all'estero. Ha brindato a Cuneo operosa, al Comitato, all'on. Giolitti e alle Loro Maestà.

Le ultime cacce del Re.

Ci telegrafano da Valdieri, 15, ore 10:

I Sovrani, di ritorno da Cuneo, giunsero alle ore 11,40, e proseguirono per Sant'Anna.

Alle ultime tre cacce reali vennero battuti 220 camosci. Domani avrà luogo l'ultima caccia; quindi il Re partirà.

SPORT

I campionati mondiali del nuoto a Parigi.

Le regate di Livorno e Como

Le corse al trotto a Baden — L'apertura della caccia.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

L'apertura della caccia nella provincia di Torino.

Siamo alla vigilia del tanto atteso 15 agosto e fra poche ore i colpi di fucile risuoneranno nei monti e nei piani.

Domattina, infatti, all'alba, gli apostoli convinti dell'arte, che fece santo il buon Uberto, accompagnati dal loro cane fedele, useiranno novellamente in armi formidabili, giocondo acerto. Sono ben cinquemila i cacciatori che hanno richiesto il permesso alla Questura, e che non gli ultimi troni lasceranno Torino diretti al piano.

Novellini e anziani hanno atteso con impazienza il momento solenne di indossare la cacciatora, di lagnarsi attorno alla vita la grossa cartuccera, di mettere il cappello piumato, calzare gli scarponi ferrati. I nostri cacciatori oggi rideno, poichè pensano che col giorno della riapertura della caccia cesso a loro ogni cura, ogni pensiero, ogni preoccupazione.

Tutto è pronto. Buona caccia! Con questo augurio ricorderemo che la deputazione provinciale di Torino ha deliberato:

1.o L'apertura della caccia con armi da fuoco e con falco avrà luogo: in pianura nel giorno 15 agosto; nelle regioni montuose nel giorno 1.o settembre.

2.o La caccia coi segugi e col terriers non potrà cominciare che nel giorno 10 ottobre, salvo nei Comuni in cui non trovansi terreni coltivati a vigna, nei quali Comuni tale caccia sarà permessa dal 1.o ottobre.

3.o La caccia coi vischi e colle reti di ogni sorta sarà permessa soltanto nel giorno 31 dicembre.

4.o Dopo il 31 dicembre 1905 è vietato qualsiasi genere di caccia, ad eccezione:

a) di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa fino a tutto il giorno 31 marzo 1906, purchè sia esercitata col barchiello;

b) della caccia alle volpi, alle faine ed ai falchi, la quale sarà permessa fino a tutto il giorno 15 aprile 1906.

5.o E' proibita, in qualunque tempo, la caccia: coi lacci o trabocchetti di qualsiasi natura; a traccia sulla neve; col facile da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

In attesa di registrare buoni risultati dell'apertura della caccia nella nostra provincia, ricordiamo quelli ottenuti nelle altre provincie d'Italia, dove la caccia è stata aperta dal 1.o agosto.

Nella provincia di Ferrara la caccia alle quaglie non ha dato quest'anno risultati soddisfacenti. Pochissime le tortore, qualche beccaccino nei luoghi bassi e paludosi.

Nella provincia di Ancona la caccia si presenta non misera perchè, ad eccezione del *cutrigolo*, è notata una completa scarsità di animali.

I cacciatori di Aquila si recarono sull'altipiano di Leonessa, ma dovettero ritornarsene scoraggiati senza cacciagione. Lo quaglie e le starne, anche per l'eccessivo freddo che regnò qui è avuto, ben si giunge non ancora in covatura.

A Belluno, Vicenza e Treviso l'apertura diede magri risultati, perchè dovunque il caldo eccessivo rende difficile il lavoro dei cani, scarsità dovuta, anche nella provincia di Ferrara, al caldo eccessivo.

Nel Bresciano, invece, la caccia andò bene e per alcuni fu abbondantissima; i veronesi andati in cerca delle quaglie non ottennero i sperati successi. L'apertura della caccia è stata una delusione per i cacciatori di Ascoli Piceno. Le quaglie, che abbondarono in quelle campagne, stante l'eccessivo caldo, sono risalite in montagna.

I reduci di Sant'Uberto che si sono recati ad inaugurare la caccia nella provincia di Roma sono rimasti delusi. Solo la caccia dello starna fu un po' animata.

Nel Bolognese l'apertura fu disastrosa. Si aspetta un provvido acquazzone per aiutare i cani.

Nella provincia di Mantova le prese nel primo giorno girarono attorno alle ventina per ogni compagnia.

V. G.

CICLISMO.

La gita di Km. 1000 dei " Forlivesi ".

Ieri mattina, alle ore 5, ebbe luogo la partenza degli iscritti alla grande gita di 1000 Km. a Venezia e Trento. Alla sede della *Forlivese* si trovarono perciò i signori E. Florio, console del Touring, Mario Balbiani, direttore dell'A. C. *Forlivese*, e numerosi amici ed ammiratori, riuniti a lieta augurare agli intrepidi partenti.

Essi sono: E. Pepia e F. Bucchetti (direttori di marcia), C. Vaio, V. Domaria, L. Bertollino, V. Nicolano, di Torino; C. Zabert, di Valfenera; dott. A. Cavallero, di Felizzano; avv. O. Pasqualini, di Forlì.

Parteciperanno a Cremona, compiendo senza prima tappa Km. 222.

Le corse della « Pro Milano ».

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23:

Molto bene organizzata dalla Società *Pro Milano*, ebbe luogo oggi una corsa ciclistica sul percorso Milano (Loretto)-Gorgonzola-Milano (Km. 35). Tempo massimo ore 1,25. Discreto pubblico assistette alla partenza; numeroso all'arrivo. Inscritti e partenti 17.

Giunsero in gruppo, compiendo il percorso in ore una: 1.o Bersani Dante; 2.o, a mezza ruota di distanza, Singroni Alfredo; 3.o Colombo Arturo; 4.o Grugni Gaspare.

Seguono in tempo massimo: Galli Riccardo, Della Valle, Tomasselli Gino, Capperi, Martini Felice, Stabilini Edoardo, Rossini Mario, Mascheri Giustino. Ritirati: Tagliati Luigi, caduto, senza però alcuna conseguenza.

Componevano la Giuria i signori Frigerio Giovanni, Santi Giuseppe, Marco Merone e Santi Nestore.

Le corse al Parco dei Principi.

La gara Parigi-Dieppe.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Oggi al Velodromo del Parco dei Principi si è tenuta la prima riunione del *meeting* dell'Automobile Club francese (m. 1000). — Arriva Le *Olona*, in 5' 6" 4/5.

Gara corridore in 4 vogatori (*juniores e seniores*). — Arriva Le *Lario*, in 8' 53".

Le gare di campionato seguiranno domani e dopo.

NUOTO.

I Campionati mondiali.

La 1ª giornata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,20:

Presso il ponte di Jutavilla sono incominciate oggi le gare pel Campionato mondiale, indetto dal giornale *L'Auto*.

Oggi si ebbero le prove eliminatorie; domani avrà luogo il Congresso e martedì le gare finali.

Nelle gare del Campionato di velocità furono qualificati per la finale i nuotatori: Vasseur (francese), Vissler (tedesco), Bericis (francese), Mayer (austriaco), Bourgoin (francese), Wilkinson (inglese), Forsyth (inglese), De Cuppet (francese), Foscan (italiano).

Una serie supplementare sarà disputata domani con l'intervento dell'inglese Billington.

L'italiano Bontempi, che partecipava al concorso mondiale dei tuffi, ha fatto grande impressione ed ha grande probabilità di vincere il primo premio martedì.

IPPICA.

Le corse al trotto a Baden

Ci telegrafano da Baden, 15, ore 21:

Oggi si ebbe la terza giornata di corse col premio « Mannheimer Anzeigenblatt » (m. 2600).

Giunsero: 1.o *Kickerol*, di G. Lemma (italiano); 2.o *Vie-Fig*, di Wimmer; 3.o *Rosalinde*, della Razza Volo; 4.o *Gustaffo* di G. Rossi; 5.o *Axworthy*, di Wisana. Tempo 2' 14" 4/5.

PODISMO.

La vittoria d'un torinese a Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 20:

Alla presenza di numeroso pubblico ha avuto luogo oggi la gara podistica di Km. 5, con ostacoli.

Riuscirono: 1.o, splendidamente e acclamato, Giuseppe Doniselay, dell'*Audace*, di Torino; 2.o Lambi, di Genova; 3.o Lavagna, di San Pier d'Arena.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1123

Per la commemorazione cinquantenaria della spedizione di Crimea.

L'arrivo delle rappresentanze.

A suo tempo abbiamo dato il programma della cerimonia che, non più soltanto della persona del Re, avrà luogo domani per festeggiare il cinquantenario della spedizione di Crimea.

Oggi si ebbero le prove eliminatorie; domani avrà luogo il Congresso e martedì le gare finali.

Nelle gare del Campionato di velocità furono qualificati per la finale i nuotatori: Vasseur (francese), Vissler (tedesco), Bericis (francese), Mayer (austriaco), Bourgoin (francese), Wilkinson (inglese), Forsyth (inglese), De Cuppet (francese), Foscan (italiano).

Una serie supplementare sarà disputata domani con l'intervento dell'inglese Billington.

L'italiano Bontempi, che partecipava al concorso mondiale dei tuffi, ha fatto grande impressione ed ha grande probabilità di vincere il primo premio martedì.

IPPICA.

Le corse al trotto a Baden

Ci telegrafano da Baden, 15, ore 21:

Oggi si ebbe la terza giornata di corse col premio « Mannheimer Anzeigenblatt » (m. 2600).

Giunsero: 1.o *Kickerol*, di G. Lemma (italiano); 2.o *Vie-Fig*, di Wimmer; 3.o *Rosalinde*, della Razza Volo; 4.o *Gustaffo* di G. Rossi; 5.o *Axworthy*, di Wisana. Tempo 2' 14" 4/5.

PODISMO.

La vittoria d'un torinese a Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 20:

Alla presenza di numeroso pubblico ha avuto luogo oggi la gara podistica di Km. 5, con ostacoli.

Riuscirono: 1.o, splendidamente e acclamato, Giuseppe Doniselay, dell'*Audace*, di Torino; 2.o Lambi, di Genova; 3.o Lavagna, di San Pier d'Arena.

AUTOMOBILISMO.

Come si prepara la settimana di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 15:

Ogni giorno ho qualche novità da comunicarvi. La corsa del Monte Ventoux, fissata il 5 e 6 settembre, venne rinviata al 17 e 18 settembre per lasciare posto al maggiore avvenimento della stagione in Europa: la settimana di Brescia.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha proceduto la data per le speciali a tariffa ridotta dalle varie dirette alla Mostra ed alle prove bresciane, dal 25 agosto al 5 settembre, ed ha dato disposizioni per un adeguato servizio di trasbordo dei concorsi alla stazione di Pusobiera.

Il Ministero della guerra ha concesso l'impiego della truppa per l'ordine del circuito.

Il Ministero delle Finanze, per le stesse ragioni, concede nel Garda l'uso delle torpediniere addette ai servizi di dogana, e stazionanti a Limone, ultimo Comune italiano al confine sul lago.

Il cav. Vincenzo Florio, donatore del premio di cinquantamila franchi, ci dice ad essere primo a portare macchine in corsa a Brescia, e fra due settimane egli sarà qui con le due vetture Mercedès, da lui acquistate: una da 120 HP. che sarà guidata da lui, e l'altra da 60 HP. che sarà guidata da Mario Cattaneo. A breve distanza seguiranno le tre gloriose Fiat della Gordon-Bennett.

Un secondo accidente alle corse di New York.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 10:

Di un grave accidente è rimasto vittima l'ex-ciclista Kiser, il quale da poco tempo si dedicava all'automobilismo. Mentre disputava un match con Winton la sua vettura si rovesciava. Nella caduta Kiser riportava la rottura di una gamba, che le fu subito amputata.

ALPINISMO.

Escursione inaugurale del Club Alpino Accademico al Monte Rosa.

Come già avevamo annunciato in queste colonne, la nuova Società alpina, che s'intitola « Accademica » perchè pratica l'alpinismo senza guide, ha compiuto, con molto felicismo, la sua gita inaugurale. I sette partecipanti, rappresentanti varie Sezioni del C. A. I., si trovarono riuniti al Colle d'Olen, la mattina del 6 corrente, con un tempo pessimo, il quale non permise loro di raggiungere la Punta Gnifetti, come voleva il programma. Essi dovettero accontentarsi di ricoverarsi al Rifugio Gnifetti, tra l'imperversare d'una tormenta di neve furiosissima. Nella notte cadde quasi un metro di neve; ma alla mattina un tempo splendido salutò gli ardimentosi e permise loro di raggiungere in due ore e mezzo il Lyskoch. Per le condizioni della montagna rinunciarono alla progettata ascensione della Dufour e si rivolsero al loro Lyskamm, che scalarono per la fantastica cresta nevosa orientale. In meno di tre ore ne raggiungevano la vetta ovest (m. 4538), ed in due ore e mezzo ridiscendevano alla Capanna Gnifetti, seguendo quasi completamente l'itinerario della salita. In altre quattro ore si portavano a Gressoney-la-Trinité, dove la gita si chiuse con un gioviale banchetto.

TIRO A SEGNO.

L'inaugurazione del tiro a segno a Cairo Montenotte.

Ci telegrafano da Cairo Montenotte, 13, ore 18,40:

La Società del Tiro a segno nazionale di Cairo Montenotte inaugurò oggi, presenti le Autorità, tutta la cittadinanza e numerosi drappelli di Società consorelle il nuovo Poligono di tiro, dedicato al Principe del Piemonte.

Dopo un cordiale saluto agli intervenuti, pronunciato dal presidente, parlò l'on. Cortese, deputato del Collegio, inneggiando all'importanza della Società di tiro a segno nell'educazione fisica della gioventù, e concludeva, applauditissimamente, che i soltanto i forti sanno vincere anche nelle arti pacifiche della pace.

Quindi ebbe luogo un banchetto, in cui brindarono l'avv. Gherzi, direttore del Tiro, e molti altri, inneggiando alla Casa di Savoia. Grande entusiasmo.

Alle ore 15 cominciarono le gare, che proseguiranno anche a mercoledì.

YACHTING.

Le regate di Livorno.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 15,45:

Un forte vento di libeccio impedì ieri lo svolgimento delle corse, che sono invece cominciate oggi. Ecco i risultati:

I Corsa - Gara Sayona *(yachts superiori alle 10 tonn.)* — Giungono: 1.o *Cycle*; 2.o *Ugolino*.

II Corsa - Gara Elba. — Nella prima prova giungono: 1.o *Enrica*; 2.o *Annetta*; 3.o *San Zorzo*.

III Corsa - Gara Principe Luigi di Savoia (1 tonn.). — Giungono in quest'ordine: 1.o *Ferocia*; 2.o *Matilde*; 3.o *Catalina*; 4.o *Dai-Dai III*; 5.o *Neil*.

Il vento ha favorito le corse. Grande concorso di *sportsmen* e pubblico distinto.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Como.

II Campionato regionale della Federazione Lombardo-Emiliana.

Ci telefonano da Como, 13, ore 21,10:

Il Campionato federale ha avuto luogo, favorito da un tempo magnifico, su uno splendido campo di regata di 2000 metri. Assisteranno una folla straordinaria e numerosi canottieri in moltissime imbarcazioni.

Eccovi i risultati:

Gara due di mare. — Arrivano: 1.o *Olona*, di Milano, in 5' 51"; 2.o *Adda*, di Lodi; 3.o *Lario* di Como.

Gara veneta (a 4 vogatori *scalmeri*). — Arriva 1.o *Olona*, in 7' 45".

Gara outriggers (a 2 vogatori *juniores e scalmeri*). — Arriva 1.o *Milano*, in 8' 52" 2/5.

Gara riunione (m. 1000). — Arriva La *Olona*, in 3' 6" 4/5.

Gara outriggers (a 4 vogatori *juniores e scalmeri*). — Arriva La *Lario*, in 8' 53".

Le gare di campionato seguiranno domani e dopo.

NUOTO.

I Campionati mondiali.

La 1ª giornata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,20:

Presso il ponte di Jutavilla sono incominciate oggi le gare pel Campionato mondiale, indetto dal giornale *L'Auto*.

Oggi si ebbero le prove eliminatorie; domani avrà luogo il Congresso e martedì le gare finali.

Nelle gare del Campionato di velocità furono qualificati per la finale i nuotatori: Vasseur (francese), Vissler (tedesco), Bericis (francese), Mayer (austriaco), Bourgoin (francese), Wilkinson (inglese), Forsyth (inglese), De Cuppet (francese), Foscan (italiano).

Una serie supplementare sarà disputata domani con l'intervento dell'inglese Billington.

L'italiano Bontempi, che partecipava al concorso mondiale dei tuffi, ha fatto grande impressione ed ha grande probabilità di vincere il primo premio martedì.

IPPICA.

Le corse al trotto a Baden

Ci telegrafano da Baden, 15, ore 21:

Oggi si ebbe la terza giornata di corse col premio « Mannheimer Anzeigenblatt » (m. 2600).

Giunsero: 1.o *Kickerol*, di G. Lemma (italiano); 2.o *Vie-Fig*, di Wimmer; 3.o *Rosalinde*, della Razza Volo; 4.o *Gustaffo* di G. Rossi; 5.o *Axworthy*, di Wisana. Tempo 2' 14" 4/5.

PODISMO.

La vittoria d'un torinese a Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 20:

Alla presenza di numeroso pubblico ha avuto luogo oggi la gara podistica di Km. 5, con ostacoli.

Riuscirono: 1.o, splendidamente e acclamato, Giuseppe Doniselay, dell'*Audace*, di Torino; 2.o Lambi, di Genova; 3.o Lavagna, di San Pier d'Arena.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1123

Per la commemorazione cinquantenaria della spedizione di Crimea.

L'arrivo delle rappresentanze.

A suo tempo abbiamo dato il programma della cerimonia che, non più soltanto della persona del Re, avrà luogo domani per festeggiare il cinquantenario della spedizione di Crimea.

Oggi al ridosso

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(100)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma se tu ci avessi detto!..... Egli si è spesso immaginato che tu ti era data ad un uomo ammogliato. Se il padre del tuo bambino era libero, egli l'avrebbe ben obbligato.

— Forse che si obbliga un uomo a sposare una donna che non è della sua società nè della sua educazione? Quando si è commessa una colpa, come me, si devono accettare tutte le conseguenze..... Avevo un figlio così garbato. Ecco tutta la mia storia, Francesca, poichè tu hai voluto conoscerla..... Ed ora, giudica della mia emozione quando il padre di Claudino si è chinato verso il mio sportello, ed ho riconosciuto la sua voce, più ancora che la sua fisonomia. Ho creduto, un istante, che la terra si aprisse sotto di me!

— Povera piccina!

Esse singhiozzarono un istante, nelle braccia l'una dell'altra. E quando così si lasciarono, uno stesso grido di terrore sfuggì loro: Gregorio Le Boutu era loro dinanzi, collo sguardo ad un tempo tragico e soddisfatto.

Egli subito disse:

— Evidentemente, mia cara Caterina, le donne e noi non possiamo pensare alla stessa guisa. Una volta mi arrabbiavo, ma avevo torto: gli ultimi avvenimenti mi hanno provato la perfetta giustezza della tua osservazione, che si può aver ragione tutti e due, giudicando le cose nel modo più opposto. Ed è evidente, — aggiunse quasi con buon cuore, — che se il buon Dio colla collaborazione del diavolo ha fatto la donna così diversa dall'uomo, i loro cervelli non possono essere simili. Così tu, quando il padre di tuo figlio s'è trovato dinanzi a te, tu non hai avuto altra idea che di nasconderti un po' di più.

— Dio! Egli ha inteso tutto! — mormorò Caterina.

— Ed io non me ne pento. Dunque è all'Hâvre questo signore, e, se egli è un elegante, il numero degli alberghi ove può discendere non è così grande che io non giunga a scoprirlo prima di sera..... ciò che significa che domani egli avrà l'onore di chiedere la tua mano..... Sì, perdio..... fulmini di Dio..... E rideremo tutti e due.

— No..... no, Gregorio, io ne prego.....

Lasciami nella situazione che ho voluto..... Egli non mi sposerebbe..... E allora..... allora..... io non voglio che egli abbia alcun diritto su suo figlio! Il mio Claudino è meglio con me, come ma ora. Così, te ne prego non mutare nulla a ciò che è accaduto.....

Ella finiva appena dal pronunciare quelle parole, quando la persona di servizio si presentò nella camera ed annunciò che c'era da basso un certo signor di... di... Lan... han Lauzun..... un nome complicato.

— Sì, è così. Lauzun-Cha-Cha.....Chabrillac..... E ha detto anche che egli è visconte e che desidera parlare col capitano Le Boutu.

Gregorio corrugò le sopracciglia. Che si voleva ancora da lui, con cui aveva già avuto qualcosa a dire a proposito del ritratto di suo zio il corsaro?

Infine, con aria burbera, disse di fare entrare questo signore nella sala da pranzo, e stava per scendere quando una coguata si rizzò, tutta turbata, gli afferrò le mani, ed appena la persona di servizio fu uscita supplicò:

— No..... no..... non tu..... Io!

— Che? che c'è dunque, piccina? che vuoi tu dire?

— Che sono io che andrò a riceverlo. Tu..... tu saresti troppo violento, e sarebbe inutile.....

— Ah! buon Dio!..... sarebbe lui? Ah! buon Dio!..... Ecco un bel caso..... E che cosa verrebbe egli a far qui costui?.....

— Non so — ella balbettò, tentando di trattenerlo, giacchè Gregorio si lasciava già fuori della porta. — Come volete voi che io lo sappia, mio buon Gregorio?.....

— Ebbene, io ti rispondo che so benissimo cosa dirò a questo signorino..... Un Lauzun-Chabrillac..... Ah! questa è bella..... E se non viene onorevolmente a chiedere la tua mano la vedremo bella.

— Gregorio! — supplicò un'ultima volta Caterina.

— Basta! — rispose Le Boutu burberamente, ma senza alcuna cattiva espressione nella voce.

Poi, quando fu sulla soglia della porta, si volse e disse ancora:

— Tu sei venuta in casa mia, non è vero piccina!..... E di tuo figlio tu hai fatto mio figlio..... non è vero!..... E allora lasciami regolare le cose come intendo io! Il modo da te usato finora non è riuscito, vero? Il mio non sarà forse migliore, ma almeno si saprà che la gente della nostra famiglia vale tutti i Lauzun-Chabrillac e gli altri.....

E se ne andò sbattendo la porta.

***

Introdotto nella sala da pranzo, il visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac era alle mille miglia dal supporre qual sorta di dramma si agitava al disopra del suo capo. Poi, quando sentì sbattere la porta, disse semplicemente fra sè che Le Boutu si meriterebbe per soprannome di essere chiamato il *burbero*.

Ciò non gl'impedì di contemplare con ammirazione il bel pastello di Lawrence che faceva rivivere in così stupefacente maniera il corsaro di cui stava per vedere il nipote.

E si volse colla bocca sorridente, i modi affabili, quando intese che dietro di sè si apriva la porta.

— Il signor Gregorio Le Boutu, credo.....

— Infatti, signore — rispose il marinaio con un secco cenno del capo. — Ed il signore è bene il..... visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac?

— Precisamente, signore..... Il visconte di Lauzun-Chabrillac, che ha l'onore di farvi visita allo scopo di..... di..... chiedervi.....

A questa parola « chiedervi » il volto di Le Boutu si addolcì un poco. Ma Tiburzio si era arrestato, per paura di avere troppo pronto una risposta. Se fosse stata negativa?

— Ecco, signore, ciò che mi conduce a voi.

Sentendo che il suo interlocutore andava per le lunghe, Le Boutu borbottò:

— Cercate, se vi piace, di essere netto e breve.

Siccome il tono di queste parole era stato aspro, Tiburzio gettò al marinaio uno sguardo stupito. Quell'uomo non poteva avere alcun motivo di ricevere male... Ma coi lupi di mare non c'è da stupirsi di nulla..... e assai galantemente gli disse:

— Breve il più possibile, mio caro signor Le Boutu; ma voi mi prometterete prima di farmi alcune spiegazioni.

— Delle spiegazioni, sangue di Dio! [o!..... Quando ciete voi che ma ue dovete!

— Ma, mio buon signore, io vi darò tutte quelle che dipendono da me..... E anzitutto sono io che vi ho spedito, or sono alcuni anni, il bel ritratto.

— Quale ritratto?

— Ma..... questo, signore! E siccome in pari tempo vi ho indirizzato.....

Egli non potè terminare. Le Boutu si volgeva a uno di lui furibondo:

— E che cosa è questa storia del ritratto?

— Il ritratto che il marchese di Lauzun d'Aspremont mi incaricò.....

— Ah! ma voi avete dei grilli nel cervello! oppure ve ne infischiate di venirmi a parlare di questo vecchio quadro, quando fra noi si tratta di ben altra cosa!.....

(Continua).

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Domandatela voi stessi a tavola col tritacarne, conditela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3,50, 4,80, 6.— presso la Ditta **G. CAUDANO & C.** Torino, piazza S. Felice, 10. *Il Catalogo dei tritacarne si spedisce gratis.*

GRAFOFONI FONOGRAFI

da L. 7,50 in più. **Cilindri incisi L. 0,80. Cilindri di Pasta Oura** *I migliori del mondo.* Grammofoni — Zonofoni — Dischi comici e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla **Società fonografica Italiana** *Via Carlo Alberto, 24, Torino.*

N. B. Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 1005

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 60) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5650 M

F. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro. **Lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 26. 92

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA' 12482

MOBILI E LETTI

Prezzi incredibili. Via Botero, 7. **Camere da letto** in stile scolpite L. 325 e più. cl270

Causa decesso vendo BICICLETTA

inglese, nuova, qualunque prezzo. **Delpiano**, via Mazzini, 46, Torino. c13443

Levatrice Corsino

Via Mazzini, 39

Tiene pensione per città e campagna. Prezzi mdi. Camere separate. cl3047

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'Ischirogeno è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, esaudito nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo raffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed in anni

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ritenute forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria o in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. **NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80, 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Glicoterpina-Pnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

La Sorpresa DI ROSINA

L'anno passato il signor Giorgio marito di Rosina, le ha regalato al 30 agosto l'ingrandimento di una vecchia fotografia di sua madre, e Rosina ne restò entusiasta tanto, che guarì da una malinconia venutale dalla perdita appunto della sua buona mamma!

E' un fatto che gli ingrandimenti di fotografie care, sono i migliori regali che si possono fare, specialmente se eseguiti dalla rinomata « Excelgrafia » che ha unica sede in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, e che con sole lire cinque e centesimi cinquanta eseguisce lavori sorprendenti, incorniciati in elegante *cassetta* quarantotto per sessanta.

30 AGOSTO

Santa Rosa

TRASMISSIONE

di 60 mm. circa 25 m. in buonissimo stato e di ottimo materiale con relativi manicotti, inversore di ghisa e supporti, cedo a prezzo convenientissimo.

MOTORE A VAPORE

di 20 HP in buono stato di funzionamento vendesi poco prezzo. Offerte a M. Taimone, Torino, Fabbrica di rioccolato e cacao. 13455

BOTTI

di rovere, vinate, in ottimo stato, vendonsi, capacità da ettolitri 40 a 80. Scrivere a **Bezzani Emilio** - Montechiaro d'Asti per Riva. cl3248

Bicicletta

Splendida, nuova, causa gran bisogno vendo prezzo incredibile. **Bissoni Mauro**, via Mazzini, 2, p. 4°. cl3468

Prestito di danaro

senza firma, interessi 4 1/2 0/0 all'anno, rimborsabile per ammortizzamento discretissimo. — Rivolgersi Comptoir Commercial et Industriel, Avignone (Francia). 13273M

Alloggio signorile

di 8 camere, p. nobile, balcone verso via e corte. Via Lagrange, 43 (Porta Nuova). cl6107

Tessitura

cotone colorati fantasia con 400 telai, più nastri, cerca giovane provetto direttore tecnico capace mantenere costante lavoro produttivo, sorveglianza operai, fare analisi, conti, ecc. Esigonsi referenze primarie con indicazione tirocinio fatto. Offerte cassetta 100 P. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13145M

Attacchino elegante

(cavallino sino-russo, *sbarcato*) vendesi occasione. Adatto anche bambini. Rossini, via Roma, 19. cl3182

Articoli di pelle Articoli da viaggio

CERCASI CAPITALISTA

Persona molto esperta nel ramo con pratica tecnica e commerciale e cognizioni profonde cerca per l'installazione d'una Fabbrica adatto posto. — Scrivere alla cassetta 78 P. ad *Haasenstein e Vogler*, Milano 13126M

Veramente Veramente. Grazie lettere; desolato per ferita; dimmi di che si tratta, per tranquillizzarmi. Tenta liberarti per qualche ora, per vederci da soli. Tesori miei, desiderio immenso. c 3113

COTONIFICIO

vuoti colorati fantasia presso Milano cerca abilissimo magazziniere capace eseguire esattamente ordini tutti designati esportazione, controllare reparazioni, sorveglianze operai, ecc. Danno stipendio se meritevole. Occorrono referenze primarie non provenienti ramiere fatto, serie nomi anonimi. Indicare età. Esigesi cassetta 98 P. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13121M

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

ISTITUTO ROSSI

TORINO - via Perrone, 3

LICEO-GINNASIO - ISTITUTO TECNICO - SCUOLE TECNICHE

E' cominciata la preparazione agli esami di ottobre. 13416

AL MARE!

Alla metà agosto la Colonia Balneare ITALIA a Finalmarina farà nuove accettazioni. cl3136

SARTORIA ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per completi da estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Grigni-Monti**, via Garibaldi, 28. 19791

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 359

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Via Le 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 3°.

IMPOTENZA SETTLE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore genito-urinario, unico rimedio per energica debolezza virile causata dalla cura primaria, secondaria, terziaria, insonnia, ecc. Effetto immediato e certo. Un flac. L. 5,50 netto. Assegno o v. in pia. M. Marchi, Milano, Via G. B. Sammartini, 23.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Mercoledì 23 agosto 1905 alle ore 14 si procederà all'incanto per l'**affitto di edicola da giornali** in via Cernaia, presso via Stampatori, per anni 5 dal 1° ottobre 1905 e sul prezzo di L. 180 annue.

I fatali scadono alle ore 11 di sabato 9 settembre 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio di Economato. 12087

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Martedì 22 agosto 1905, alle ore 14, si procederà all'incanto, unico e definitivo, per la impresa della **provvista di legna da ardere**, divisa in quattro lotti, di 4000 quintali il primo; di 3000 quintali il secondo; e di 2000 quintali il terzo e il quarto, in base al prezzo di L. 3,20 per quintale.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio di Economato. 12937

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO

PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI OTTOBRE

CITTÀ D'ASTI

40, via alle Scuole, 40

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole pubbliche - Corsi privati interni c312?9

TRE PENSIONI SEMI-GRATUITE

Lire 5 e più si guadagnano giornalmente lavorando in casa. — *Società macchine per cucire.* 12030

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a colza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non cuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. **THOS. H. WHITTICK & C.** Torino, *via Campanile*, 3.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a cole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**

Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 *bis*, od al **Laboratorio via Messina, 2** (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7849

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 939 sm. — Temperatura 18,21 **Garage.**

Schiarimenti: Dott. *Rossi*, via Lauvange n. 84; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 2037

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 12 e via S Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

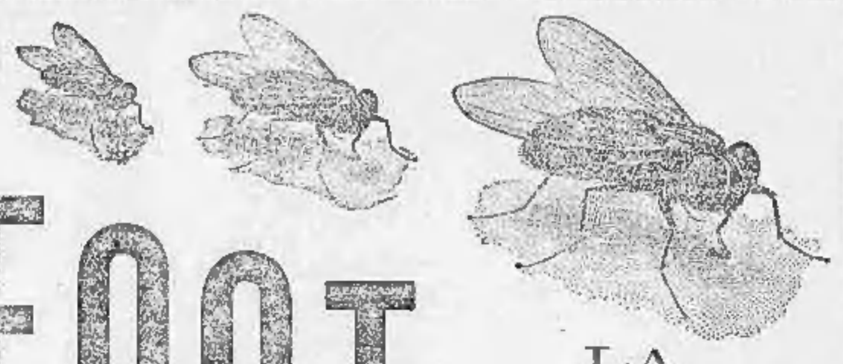
la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 858

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

TANGLEFOOT

Ingrosso - Dettaglio



IN TORINO

Fratelli PAISSA

Fornitori delle RR. Case

Piazza San Carlo, 8

LA **Migliore Carta MOSCHICIDA**

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(132)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Lo avete già impiegato?

— Non in precisamente... degli amici miei... non è mio segretario. E' un uomo abile... che non riesce sempre.....

La signora Chaumel voleva esser calma, ma il suo turbamento era visibile.

— Ah! — disse ad un tratto, quasi con collera. — qual uomo siete voi?

— Un amico — rispose egli con la sua voce grave, strana nella penombra.

— Voglio credervi, — replicò ella, — ma un amico indiscreto.

— Non m'avete dato il diritto di esserlo?

— E' vero..... Parlate pure vi terrò nella confidenza..... ma non credevo di darvi, con ciò, il diritto di spiarmi.

— Vi dò la mia parola d'onore — disse il conte, — e ne avrete la prova, che il nostro incontro in quella casa è semplicemente ed unicamente opera del caso..... Debbo aggiungere che, calcolo la vostra voce, fui talmente sorpreso che mi fermai per ascoltare e persuadermi che non m'ingannavo..... Allora udii che parlavate del signor Picot.

— Ebbene, ve lo dico, dopo tutto, che io mi servirò di quell'individuo?

— Non dico che ve ne servirete..... dico che pensate a servirvene.

— E perchè?..... Perchè credete ciò? — disse Giovanna con voce che la rabbia rendeva tremante. — Andate troppo lontano, signore... davvero un po' troppo lontano, e finirete per guastare la nostra amicizia.

— No; non la guasterete.....

La collera della signora Chaumel non si calmò; un fiotto di sangue coprì il pallore del suo volto.

— Mi trattate — riprese — come una bambina viziata di cui si sopporta il malumore. Avete torto..... ho l'energia di una donna abituata alla lotta, e nè voi nè altri mi toglierete il diritto di difendermi contro coloro che si prendono giuoco di me..... che mi insultano.....

— Ed è al signor Picot che affiderete la cura di quella difesa?

— Ma lasciatemi in pace col vostro signor Picot..... Che volete che faccia quell'uomo in tutto ciò?.....

— Gli agenti segreti sono molto abili qualche volta..... quando si tratta di mandare a monte un matrimonio.

La signora Chaumel ridivenne pallida. Inesorabile, il conte proseguì:

— Non si prendono soggezione per inventare storie infami: avevo le apparenze delle più plausibili verità..... per far nascere incidenti che portano rotture abbastanza scandalose per le riconvenzioni..... Frugano nel passato delle famiglie..... e se non trovano, lo ripeto, inventano..... Oh! generalmente le loro manovre riescono..... E' vero che non c'è gran vantaggio per colui che paga quei sicari..... Ciò non aggiusta punto i suoi affari e gli lascia sovente la vergogna di se stesso, quando non lascia un rimorso.....

Giovanna guardava il conte e tentava sorridere.

— Ah! caro conte, — disse, — non mi credute capace di simili viltà.

— Vi credo capace, nella sovreccitazione in cui vi trovate, d'intraprendere, non dirò di condurre a termine; ma sarebbe già troppo intraprendere una campagna che vi darebbe di quei rammarichi che il tempo non cancella.

Giovanna s'addossò all'imbottitura di raso del *canapé* e rimase immobile..... Successe qualche istante di silenzio, poi il conte de Morellas riprese:

— E io non voglio che voi abbiate di quei rammarichi..... Non la voglio.

Ella non rispose.

Voi ne soffrirete più di m'altra — continuò egli. — Vi conosco e so che siete buona..... Siete forse migliore di ciò che non vi credete..... ed io vi salverò, anche a vostro malgrado..... Vi salverò dal rimorso..... Nulla al mondo è più terribile del rimorso.....

— E' vero! — mormorò Giovanna.

Quindi, con slancio, prendendo nella sua la mano del conte, ella disse:

— Non avrei mai creduto che potessero esservi uomini di carattere come il vostro..... Con un amico come voi, una donna non è sola.

— No; voi non siete sola, ed io non domando che di provarvi un giorno che potete contare su me.

— Qual miglior prova potreste darmi di quella che mi date in questo momento!..... in questo momento in cui arrischiate, con la vostra franchezza..... forse un po' brutale... di rompere l'amicizia che ci unisce!...

Il conte De Morellas scosse il capo e strinse dolcemente la mano che dapprima aveva stretta la sua mano.

— So, — disse, — che non rischio nulla; voi avete troppo spirito per non comprendere che una tal franchezza è dettata da quell'amicizia..... che potrei chiamare un sentimento superiore ai sentimenti umani..... imperocchè ad esso non va unito il pensiero che molti uomini, in luogo mio, forse, avrebbero... d'essere compensati, un giorno... della ricompensa che una donna può accordare ad un uomo che le è totalmente devoto..... il suo amore.

Giovanna, con movimento alquanto nervoso, ritrasse la sua mano.

— Io non ho amato che una volta, nella mia vita, — proseguì il conte, — e non voglio più amare. Voi non siete di quelle, — i segreti che avete voluto confidarmi me ne fanno giudice, — alle quali si può domandare amore senza dare il cuore e l'anima..... Come tutte le creature, voi avete commesso errori..... li avete pagati..... e li pagherete ancora..... per la minima debolezza, in questa nostra misera esistenza, c'è un'espiazione..... Voi uscirete ..... quella, sempre degna..... e nessuno avrà il diritto, — perchè per parlare secondo Cristo: « Nessuno è senza peccato davanti a Dio », — nessuno avrà il diritto d'insultarvi coll'offerta di un amore..... che non sia sincero e profondo.

La signora Chaumel guardava ancora, senza staccare i suoi occhi dalla di lui bocca, come per meglio raccogliere le parole che ne uscivano. Guy De Morellas. Quell'uomo era veramente nobile e grande. Egli aveva, per convincere, di quelle parole che toccano il cuore, che vi risvegliano quella fibra d'onestà, di rettitudine, che ogni essere ha in sè, più o meno vulnerabile, più o meno sensibile... E il rivolgimento che si fece nel cuore di Giovanna mentre ella udiva quelle frasi, senza sforzo, con tono di simpatia, di convinzione assoluta, fu rapido e decisivo.

Voltando il capo verso lo sportello della carrozza, perchè egli non potesse vedere due grosse lagrime luccicare nei suoi begli occhi, ella disse:

— Grazie! Grazie!..... Non penserò più a vendicarmi..... ve lo giuro!

Giungevano, in quel momento, alla casa di cui la signora Renaud aveva dato il numero, quasi presso alla piazza di Passy.

C'era da affittare, là, al piano terreno, un locale abbastanza vasto, perchè la signora Renaud potesse tenervi bottega ed alloggiarvi la sua prole.

La portinaia della casa aveva la scrittura di locazione già preparata; non c'era che da firmarla. Quella formalità fu compiuta seduta stante, ed il conte De Morellas pagò sei mesi di pigione anticipati. Per quanto occorreva in seguito alla buona erbivendola per stabilirsi bottegaia, era già convenuto fra essa ed il conte, che si ritroverebbero l'indomani.

La signora Chaumel, stringendo la mano che il conte le tendeva, dopo di averla aiutata a risalire nella sua carrozza, gli domandò:

(Continua).